PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
MS. - a - 25

Tu che a quest'umili mie carte, e rozze
Non sdegni volgere benigno il guardo
Sappi queste essere l'opre, e le cure
In che la giovane mano occupai,
E più la debole mente, ed ingegno
Dietro a vestigij Paterni andando.
Della scientifica arte invaghito
Mi diedi a tessere questa mia tela
Sparsa degli ordini d'Architettura
Giusta le Regole, giusta i precetti
Di due ben celebri autori dell'arte
Le di cui glorie, il senno, il nome
Non potrà opprimere per volger d'anni
La ruota celere del tempo edace.
Così l'altissimo Sommo Architetto
Che diè del Tempio del Rè più savio
E della mistica arca i dissegni
Vita concedami, lume, e vigore
Com'io di rendere avrò la cura
Dotto, umanissimo Lettor cortese
Più meritevoli delli tuoi sguardi
Altre mie tenui, dolci fatiche,
Nè or da te voglio laudi, od applauso,
Che solo bastami di queste in vece
Sin qui non esserti stato di noja —

Alessandria
Gioseppe Domen.co Frolli
@ 7 Marzo 1760 —

Cogitatione et opere

Studio D Architettura

Di Gioseppe Domenico Trolli D'Alessandria

1759

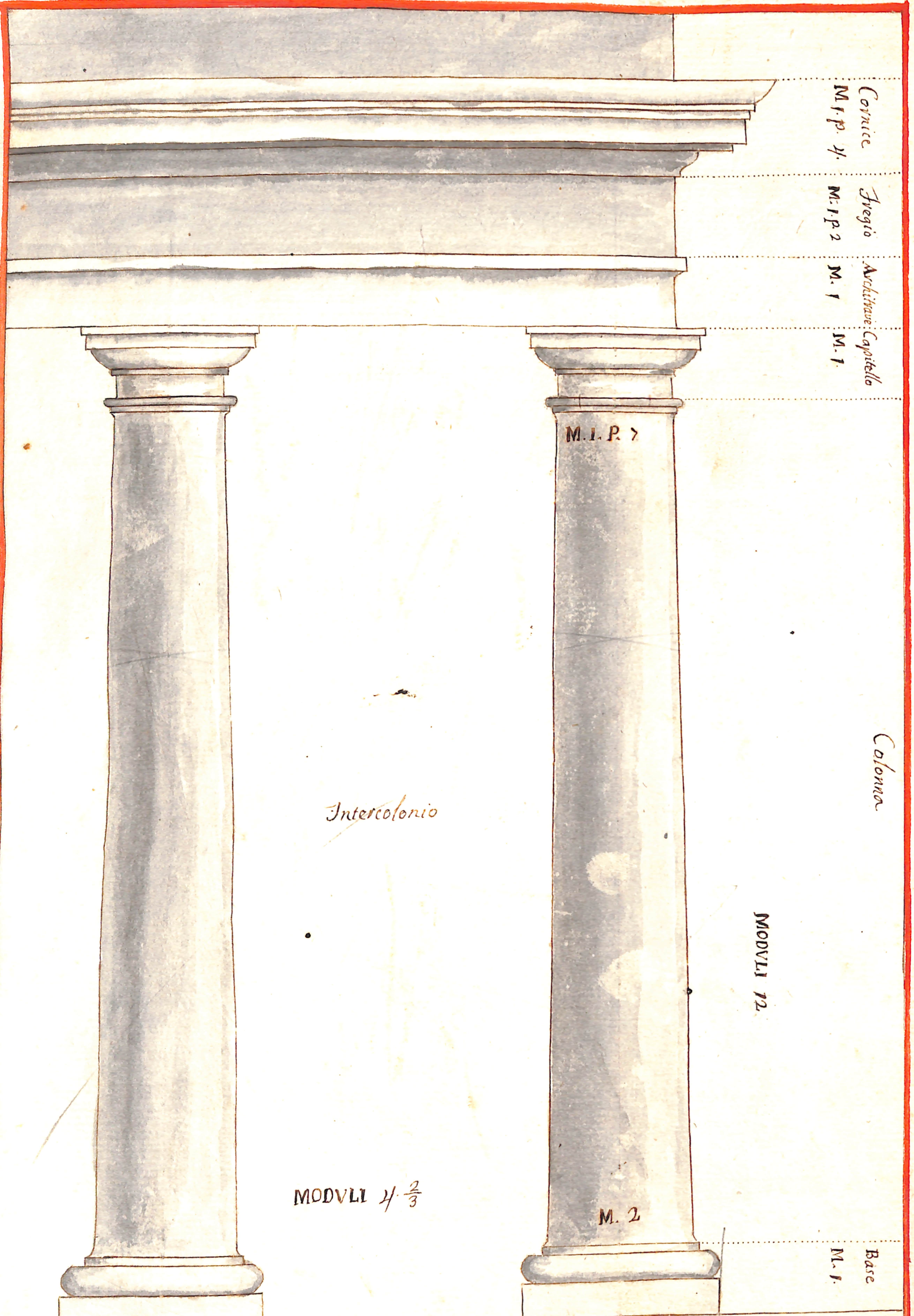
SIC
VIRTUS
I. D. TROLLI
DELINEAVIT.
anno 1754
PER
ARDUA.
TRANSIT
REGOLA DELLI CINQUE
ORDINI D'ARCHITETTURA
DI M. IACOMO BAROZZIO
DA VIGNOLA

M. IACOMO BAROZZIO DA VIGNOLA
AL LEGGITORE

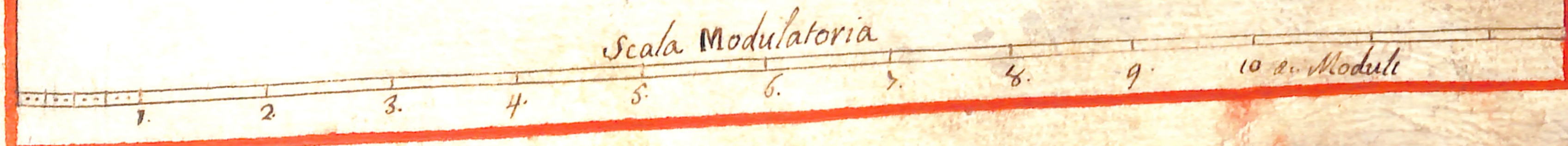
Havendo io per tanti anni in diversi Paesi esercitato quest'arte dell'Architettura, mi è
piaciuto di continuo intorno questa prattica degli ornamenti vederne il parere di quanti scrittori ho
potuto, e quelli comparandoli fra lor stessi, e con l'opre antiche, quali si veggano in essere, vedere di
trarne una regola, nella quale io m'acquietassi con la sicurezza, che ad ogni giudizioso di si=
mil arte dovesse in tutto, overo in gran parte piacere, e questa solo per servirmene nelle occorren=
ze, senza aver posta in essa altra mira. E per far questo, lasciando da parte molte cose de scrit=
tori, dove nascano differenze fra loro non picciole, per potermi appoggiare con fermezza mag=
giore mi sono proposto inanzi quegli ornamenti antichi delli cinque ordini, i quali nelle anticaglie
di Roma si veggano, e questi tutti assieme considerandoli, e con diligenti misure gaminandoli, ho
trovato quelli, che al giudicio comune appaiano più belli, e con più grazia si appresentano agli
occhi nostri, questi ancora avere certa corrispondenza, e proporzione de numeri insieme meno in=
trigata, anzi ciascuno minimo membro misurar li maggiori in tante lor parti appunto. Laonde
considerando più adentro quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proporzione, e le cose spia=
cevoli essere fuori di quella, come ben provano li Musici nella lor scienza sensatamente, ho pre=
sa questa fatica più anni sono di ridurre sotto una breve regola, facile, e spedita da potersene
valere li cinque ordini di Architettura detti, ed il modo, che in ciò fare ho tenuto, è stato tale.
Volendo mettere in questa regola (per modo di esempio) l'ordine Dorico, ho considerato quello
del Teatro di Marcello essere fra tutti gli altri da ogni uomo il più lodato. Questo adunque
ho preso per fondamento della regola di detto ordine, sopra il quale havendo terminato le
parti principali, se qualche minimo membro non averà così ubbidito intieramente alle propor=
zioni de numeri (il che avviene ben spesso dall'opera de Scalpellini, o per altri accidenti, che
in queste minuzie ponno assai), questo l'haverò accomodato nella mia regola non mi dis=
costando in cosa alcuna di momento, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autori=
tà degli altri Dorici, che pur sono tenuti belli, da quali ne ho tolto l'altre minime parti quando
mi è convenuto supplire a questo, a talche non come Zeusi delle Vergini fra Crotoniati, ma come
ha potuto il mio giudizio ho fatta questa scelta di tutti gli ordini cavandoli puramente dagli an=
tichi tutti insieme, ne vi mescolando cosa di mio, se non la distribuzione delle proporzioni fon=
data in numeri semplici senza avere a fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qualsivoglia
luogo, ma solo ad una misura arbitraria detta modulo divisa in quelle parti, che ad ordine per
ordine al suo luogo si potrà vedere, e data tal facilità a questa parte d'Architettura, altrimenti
difficile, che ogni mediocre ingegno, purche abbia alquanto di gusto all'arte potrà in un occhiata
sola senza gran fastidio di leggere comprendere il tutto, ed opportunamente servirsene. E non ostante
che io avessi l'animo molto lontano di doverla publicare, hanno potuto in me nondimeno tanto li preghi
di molti amici, che la desiderano, e molto più la liberalità del mio perpetuo Sig.^{re} l'Illmo e Rev.^{mo}
Cardinale Farnese, che oltre dal averne avuto dall'honorata sua casa cortesie tali, che mi è stato
concesso di poter fare queste diligenze, m'ha donato il modo ancora di poter soddisfare in questa
parte agli amici, e donare anche a voi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa
parte sarà da voi accettata con quell'animo, ch'io credo. E perche io non penso in questo luogo
di voler occorrere a quelle obiezzioni, che da qualcheuno so che saranno proposte, non essendo queste mie
intente, anzi lasciandone il carico all'opera istessa, che col piacere a più giudiziosi, faccia anche
che rispondino per me contro gli altri. Dirò solamente che se qualcheuno giudicasse questa fatica
vana con dire che non si può dare fermezza alcuna di regola, attesoche secondo il parere di tutti, e
massime di Vitruvio molte volte conviene crescere o scemare le proporzioni de membri degli ornamenti
per supplire con l'arte, dove la vista nostra per qualche accidente venghi ingannata, a questo li rispon
do; in tal caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si vuole che apparà all'occhio
nostro, il che sarà sempre la regola ferma, che altri si haverà proposta di osservare. Poi in ciò
si procede per certe belle regole di prospettiva, la cui prattica necessaria a queste, ed alla
pittura insieme, in modo ch'io m'assicuro vi sarà grata, spero anco di tosto donarvi
Come è detto il mio intento è stato di essere solamente inteso da quelli che hanno qualche introduzzione
nell'arte, e perciò non avea scritto il nome a ciascheun membro particolare di questi ordini, presupponendoli
noti; ma visto poi, che molti mossi dal gusto di poter intendere con poca fatica l'intiero dell'arte intorno
a questi ornamenti, solo ne desideravano i nomi particolari, ho voluto aggiungerli in quel modo che a Roma
vengano volgarmente detti, avvertendo solamente che i membri, quali sono comuni a più ordini,
dopo che saranno notati una volta sola nel primo ordine che occorrerà, non se ne farà più menzione
negli altri

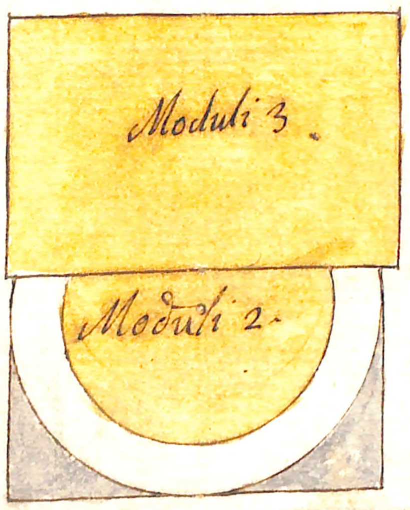
COMPOSITO. CORINTHO. IONICO DORICO TOSCANO

Havendo da trattare delli cinque ordini di colonne, cioe Toscano, Dorico, Ionico, Corintho, e composito, m'é parso, che nel principio convenga, che si veda d'ogni specie di quello, che s'hà da trattare, ancorche non vi siano notate le sue misure particolari, perche solo son poste per dimostrare una regola generale, la quale a una ꝑ una particolarmente le dichiarerà.



Non havendo io fra le antichità di Roma trovato ornamento Toscano, di che n'abbia potuto formar regola, come ho trovato degli altri quattr'ordini, cioè Dorico, Jonico, Corintho, e Composito, ho preso l'autorità da Vitruvio nel quarto libro al settimo Capitolo, dove dice, la colonna Toscana dover esser in altezza di sette grossezze di essa colonna con la base, e capitello. Il resto dell'ornamento, cioè Architrave, fregio, e cornice, mi pare esser convenevole osservare la regola la quale ho trovata negli altri ordini, cioè, che l'architrave, fregio, e cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna, la quale è moduli 14 con la base, e capitello, come si vede notato per numeri; Così l'Architrave, fregio, e cornice saranno moduli 3½, che viene ad essere il quarto di 14: Li suoi particolari membri, saranno al suo luogo minutamente notati



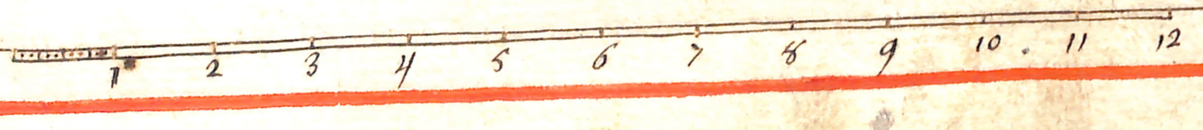


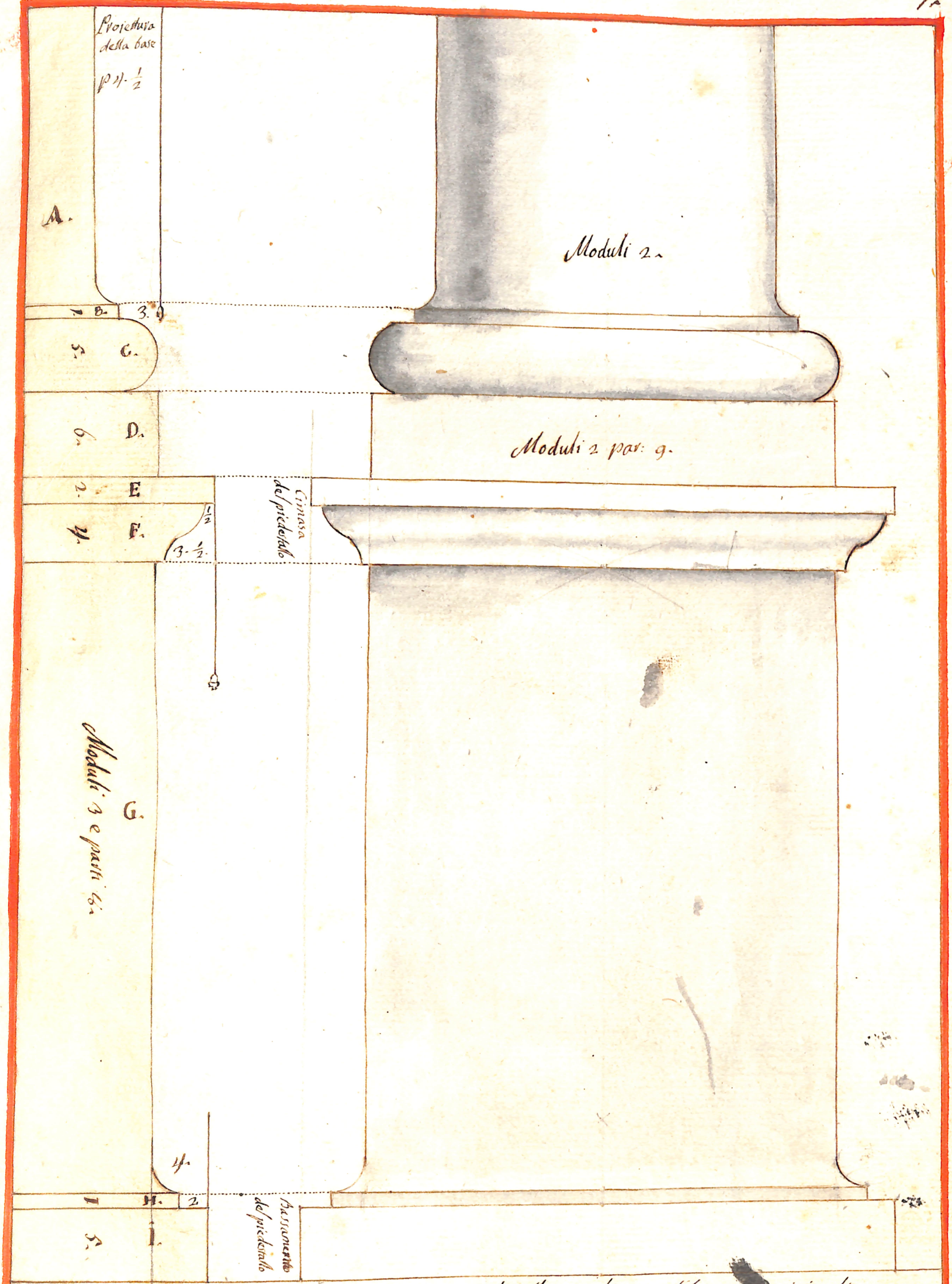
Havendosi a fare l'ordine Toscano senza piedestallo, si partirà tutta l'altezza sua in parti 17 $\frac{1}{2}$, e ciaschuna di queste parti chiamaremo Modulo, il qual partiamo in 12 parti equali, e con queste se ne forma tutto il S.° ordine con suoi particolari membri, come si vede in dissegno notato per numeri così rotti, come intieri

Scala di Moduli 10.

Ma dovendosi far quest'ordine col suo piedestallo, si partirà tutta l'altezza in parti 22. e $\frac{1}{6}$, e ciò sia, perche il piedestallo ricerca havere in altezza la terza parte della sua colonna con la base, e capitello, che essendo moduli 14. la terza parte sono moduli 4 $\frac{2}{3}$. Aggiunti a 17. $\frac{1}{2}$ vanno al numero di 22. $\frac{1}{6}$.

Scala Modulatoria

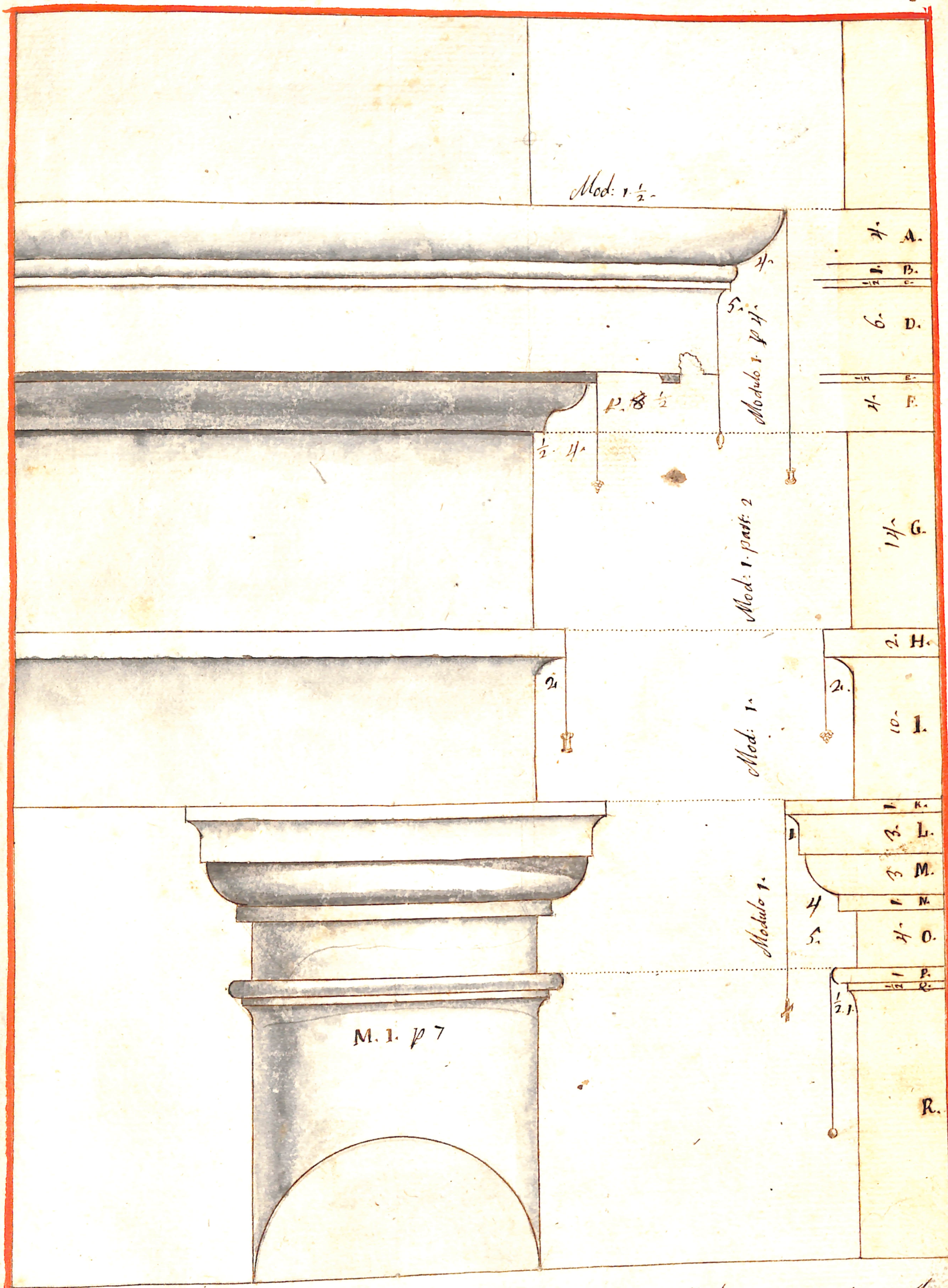




Ancorche nell'ordine Toscano occorra di raro farvi piedestallo, nondimeno l'ho messo qui in dissegno per seguire l'ordine, avvertendo ancora che in tutti li cinque ordini per regola generale ho osservato li piedestalli con suoi ornamenti dover essere la terza parte della sua colonna con la base, e capitello, siccome tutto l'ornamento di sopra, cioé architrave, fregio, e cornice ha da essere la quarta parte. Dalla qual intelligenza, e presuposto ne nasce questa gran facilità nell'operare, che avendo a fare qualsivoglia di questi cinque ordini, dopo che s'habbi terminata l'altezza, che dee avere, questa si divide in dicianove parti con suoi ornamenti. Di nuovo poi si piglia l'altezza della colonna con la base, e capitello, e si fa la divisione de suoi moduli secondo che sarà o Corinthia, o Dorica, ovver d'altr' ordine, e poi con questo modulo diviso nelle sue parti secondo si vede a suoi luoghi, si fabrica il tutto.

A. Vivo della colonna
B. Imo scapo della colonna
C. Toro
D. Plinto
E. Listello (nome molto generale, ed usato
F. Gola roverscia) indiferentemente in tutti li membri simili, minori, o maggiori, che siero)
G. Piedestallo
H. Listello
I. Zoccolo

Scala Modulatoria



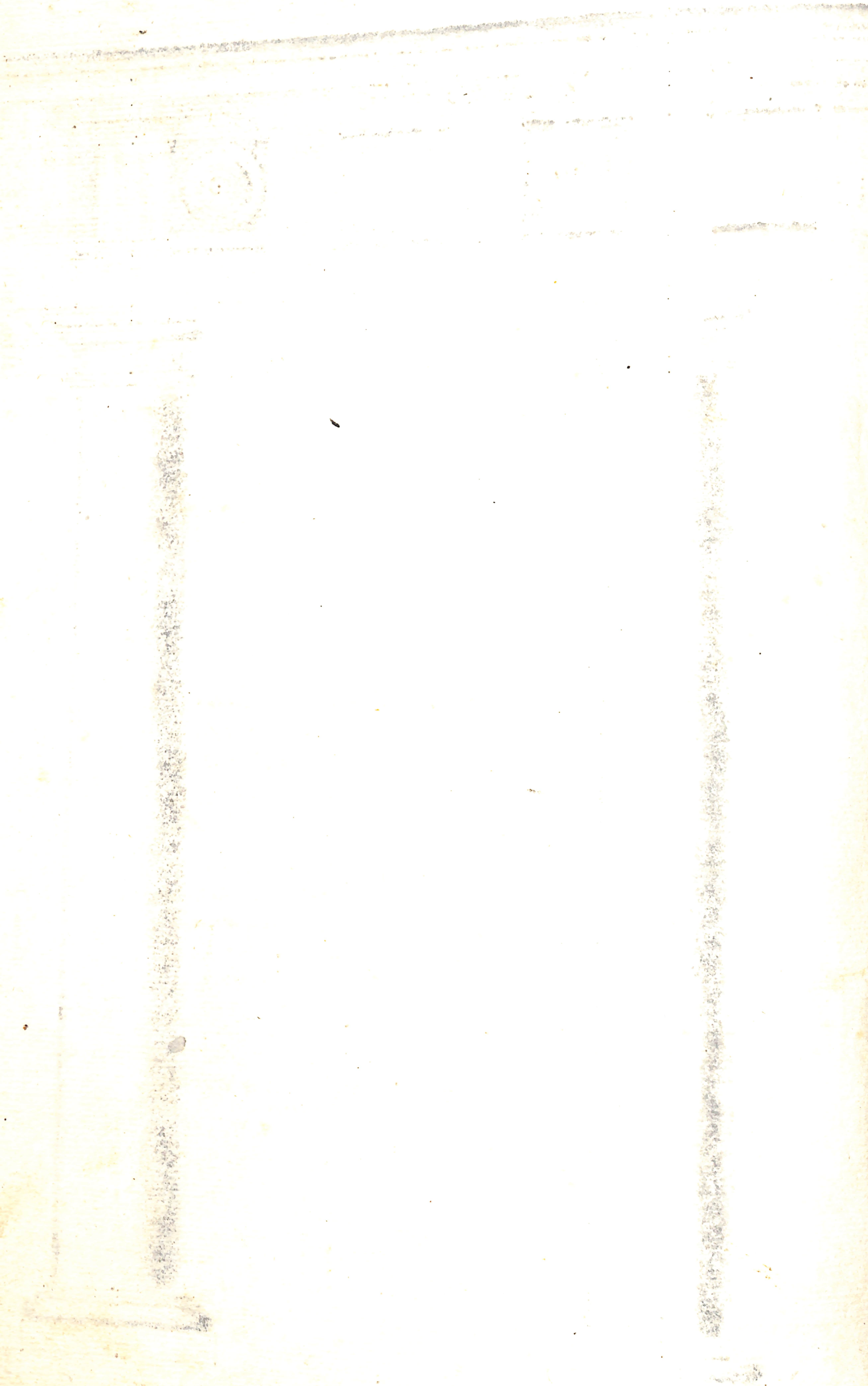
Havendo scritto in generale qui addietro le principali misure per far l'ordine Toscano, qui, e nella facciata antecedente, ho dissegnato queste parti in grande, acciò particolarmente si possa vedere la divisione d'ogni minimo membro con le proietture insieme, e perche la chiarezza del dissegno con li numeri appresso supplisca da se sola a farsi intendere senza molte parole, come agie-volmente ciaschuno con qualche considerazione potrà conoscere

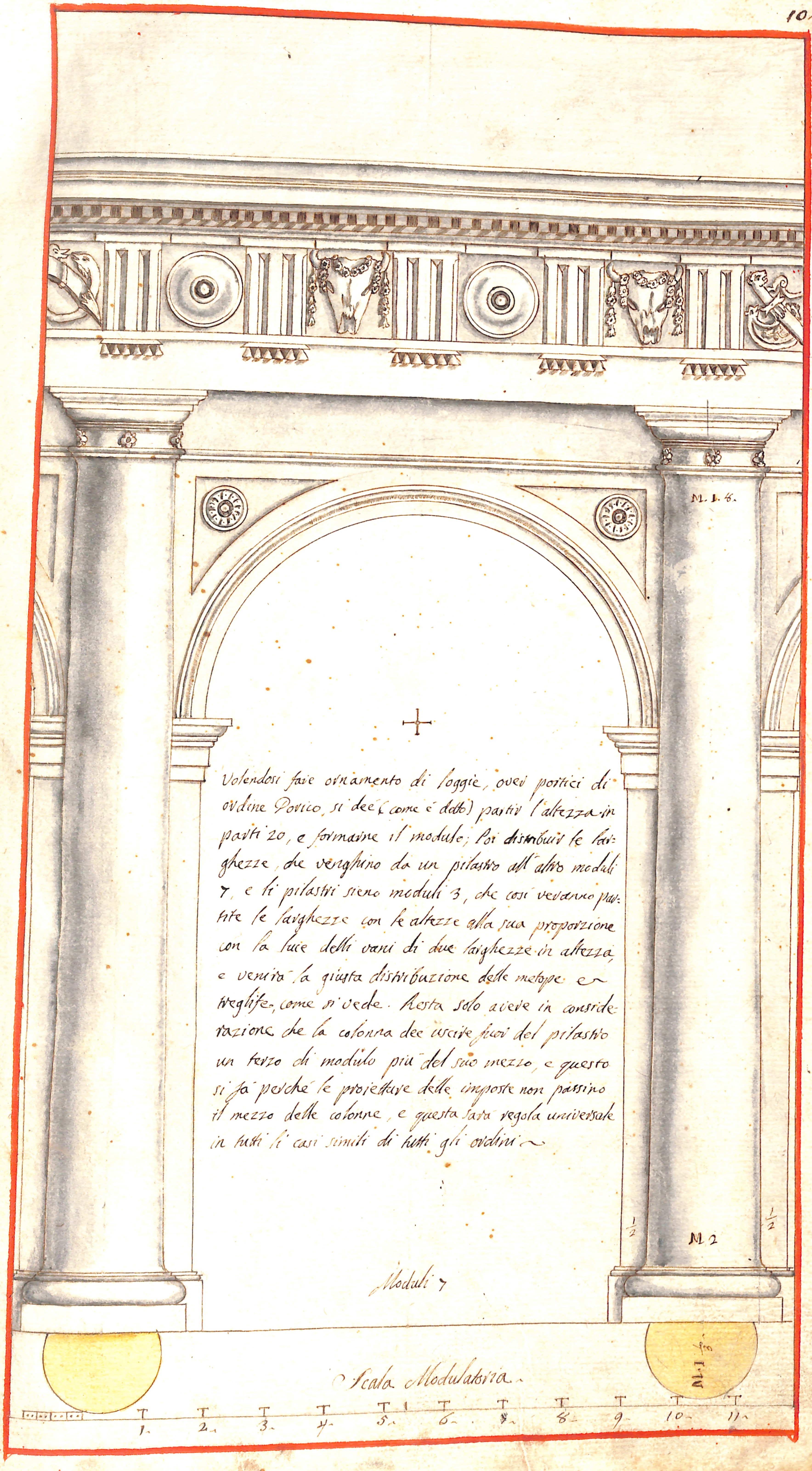
A Uuovolo
B Tondino
C Listello, ovvero regoletto
D Corona ovvero Gocciolatoio
E Listello
F. Gola roversecia.

G. Fregio
H. Lista dell'Architrave
I. Architrave
K. Listello dell'Abaco, ovvero Cimazio
L. Abaco
M. Uuovolo

N. Listello
O. Fregio del capitello
P. Tondino
Q. Collarino della Colonna
R. Vivo dello col.ª di sopra

Il modo di fare la divisione di questo ordine Dorico senza il piedestallo si è che partita tutta la sua altezza in parti 20, di una di queste parti se ne fà il suo modulo, il qual pur si divide in parti 12, come quello del Toscano. Alla base coll'imo scapo della colonna si darà un modulo. Il fusto della Colonna senza l'imo scapo si farà di moduli 14. Il Capitello sarà un modulo, l'ornamento poi, cioè architrave, fregio, e cornice saranno moduli 4, che è la quarta parte della colonna con la base, e capitello, come s'è detto addietro dover essere l'architrave 1., il fregio 1½, e la cornice 1½, che raccolti questi insieme sono 4, e poi raccolti cogli altri vanno al giusto numero di 20

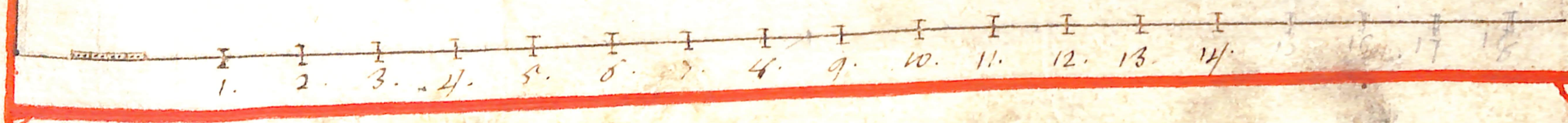


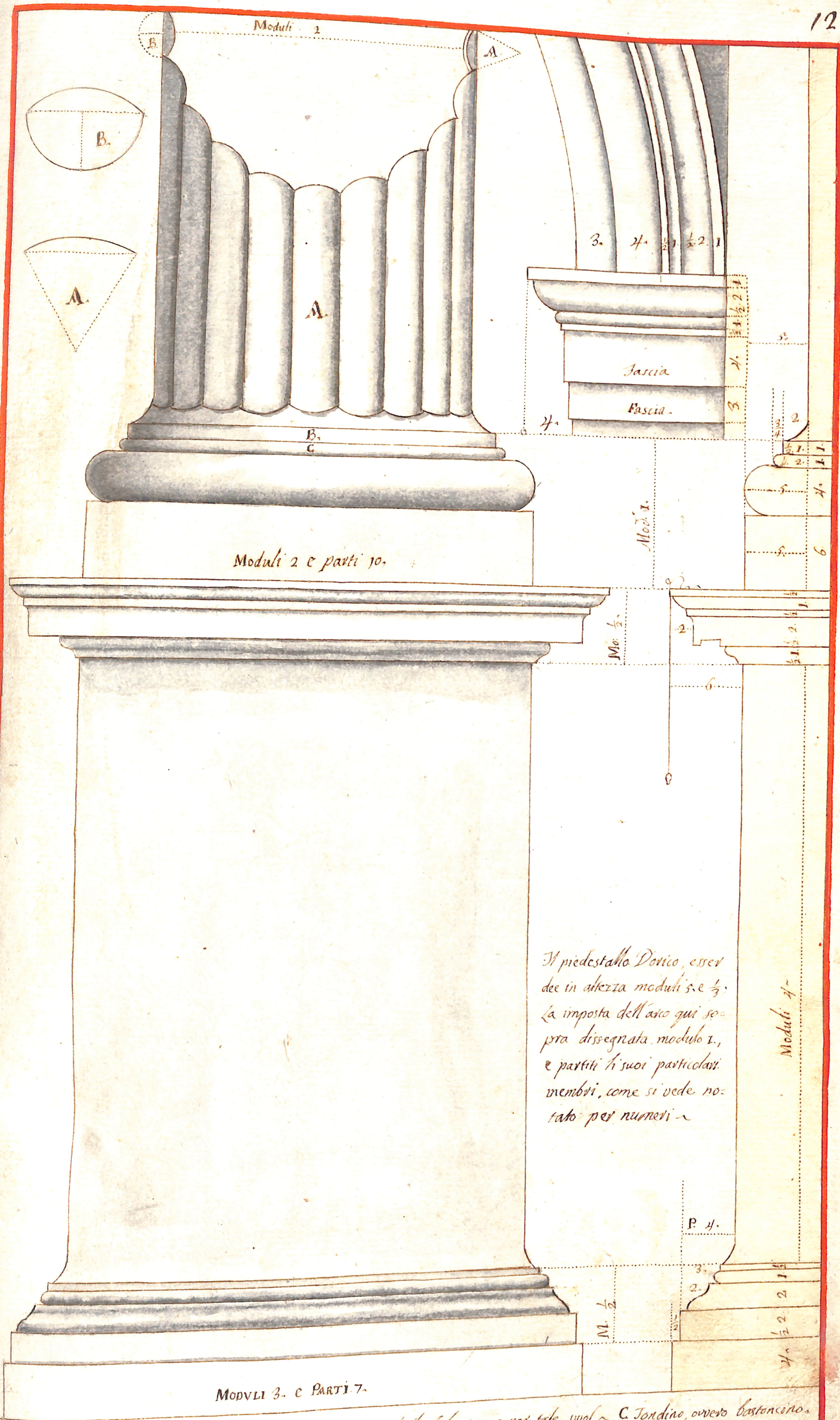


Volendosi fare ornamento di loggie, over portici di ordine Dorico, si dee (come è detto) partir l'altezza in parti 20, e formarne il modulo; Poi distribuir le larghezze, che venghino da un pilastro all'altro moduli 7, e li pilastri sieno moduli 3, che così veranno partite le larghezze con le altezze alla sua proporzione con la luce delli vani di due larghezze in altezza, e verrà la giusta distribuzione delle metope e treglife, come si vede. Resta solo avere in considerazione che la colonna dee uscire fuori del pilastro un terzo di modulo più del suo mezzo, e questo si fa perché le proietture delle imposte non passino il mezzo delle colonne, e questa sarà regola universale in tutti li casi simili di tutti gli ordini.

Havendosi a fare portici, overo loggie d'ordine Dorico con li piedestalli, deesi partire l'altezza data in parti 25 e $\frac{1}{3}$, e di una farne il modulo, e terminare la larghezza da un pilastro all'altro di moduli 10, e la larghezza de pilastri di moduli 5, che così venivanno giuste le distribuzioni delle metope, e treglife, ed il vano degli archi proporzionato, volendo che venghi l'altezza duplicata alla larghezza, quale è di moduli 20, come si può vedere.

Scala Modulatoria





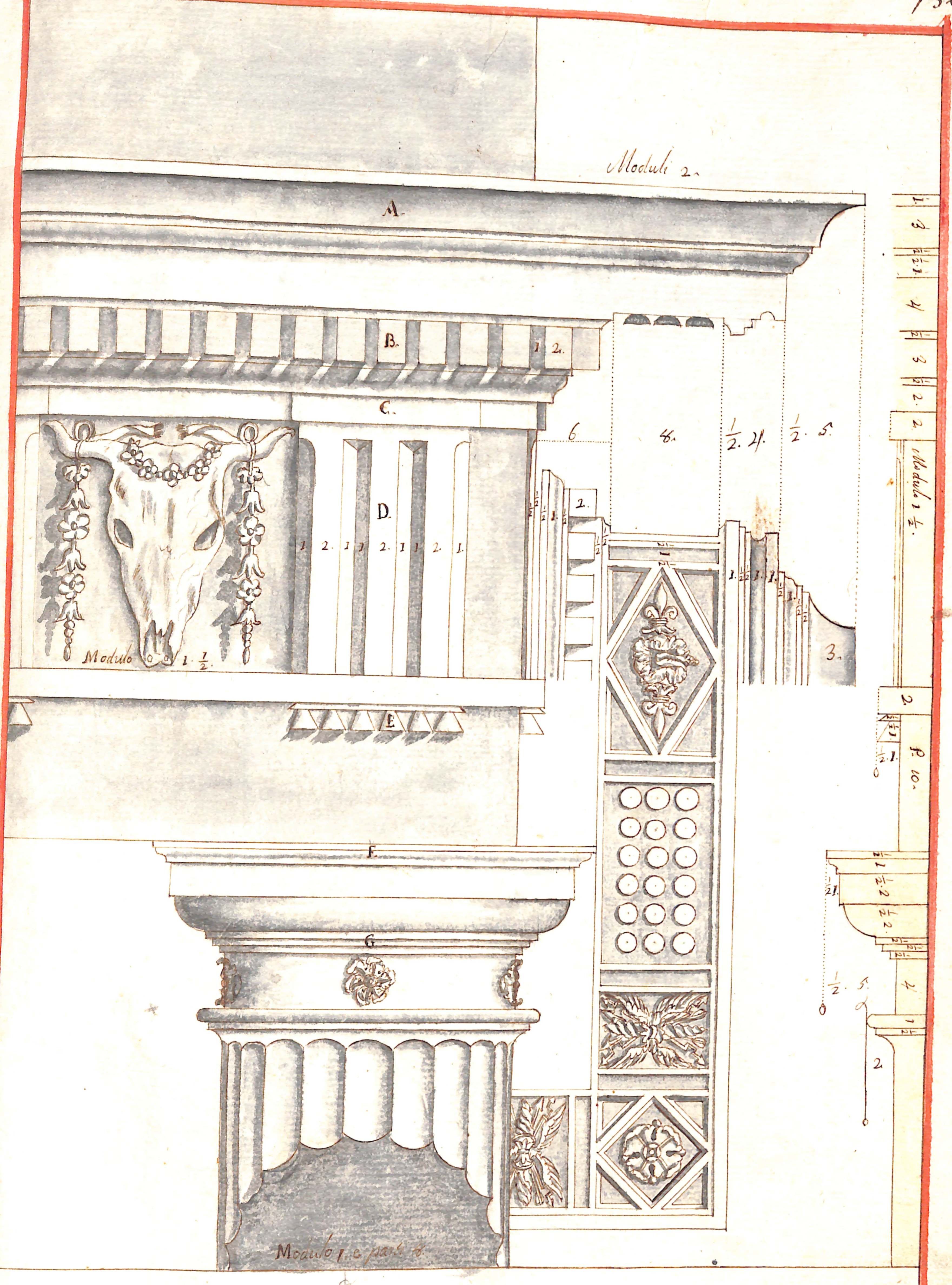
Il piedestallo Dorico, esser dee in altezza moduli 5. e ⅓. La imposta dell'arco qui sopra dissegnata modulo 1., e partiti li suoi particolari membri, come si vede notato per numeri.

A. Scanellature della Colonna

B. Imo scapo della Colonna, e per tale vuol essere inteso in tutti gli ordini

C. Tondino, ouero bastoncino.

Scala Modulatoria.



Questa parte d'ordine Dorico, e cavata dal Teatro di Marcello in Roma, come nel proemio per modo di esempio fu detto, e posta in dissegno ritiene questa medesima proporzione

A. Sguscio

B. Dentelle

C. Capitello del triglifo

D. Triglifo, nel quale le parti che sfendano indentro sono nominate canaletti, e lo spazio quadrato del fregio, che resta fra l'un triglifo, e l'altro si chiama metopa

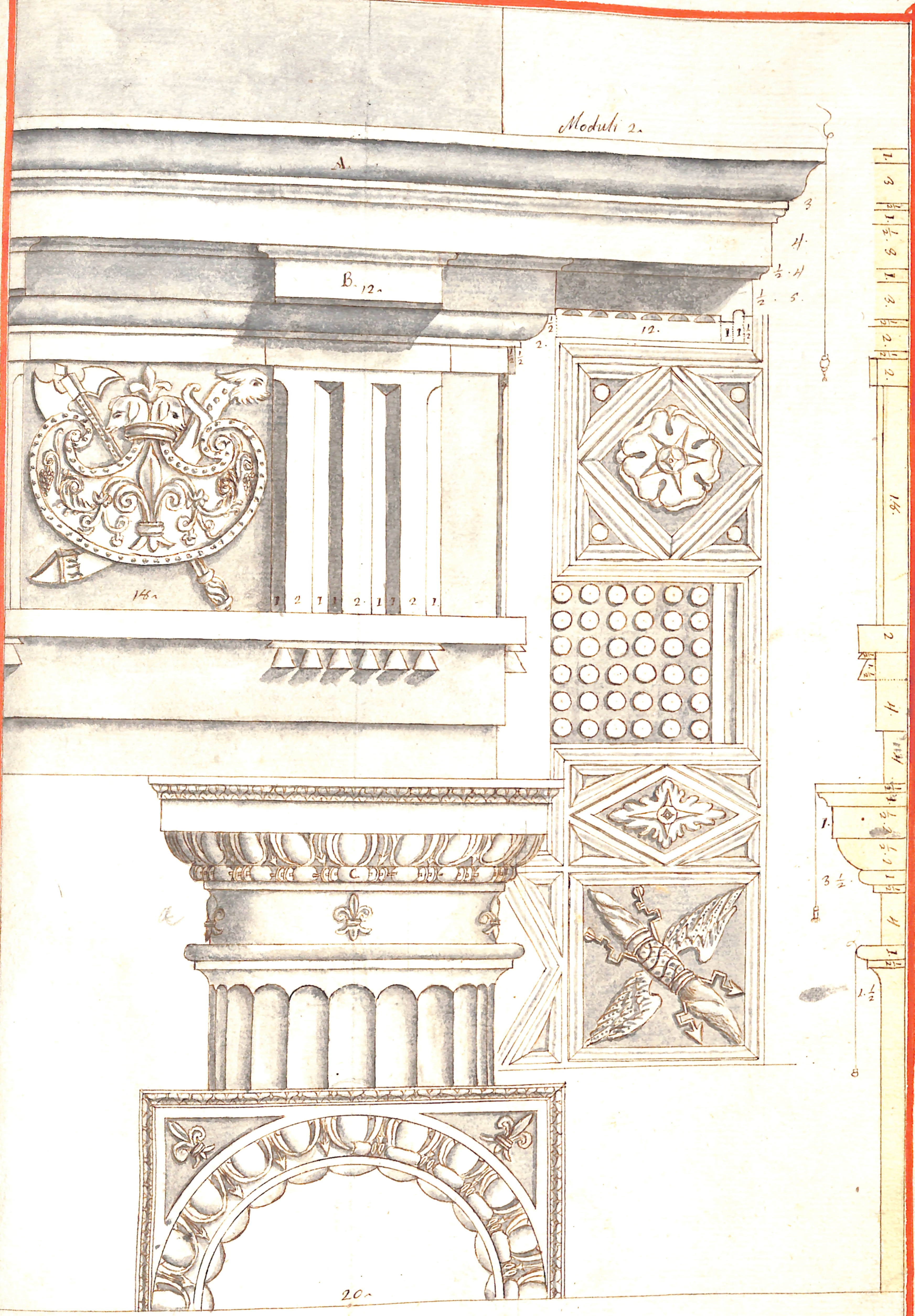
E. Gocce, ovvero campanelle

F. Cimazio

G. Anuletti, ovvero listelletti

Scala Modulatoria

1. 2. 3 4 5



Quest'altra parte d'ordine Dorico e cavata da diversi fragmenti delle antichità di Roma, e fattone un composito tale, che in opera l'ho provato riescire molto bene.

A. Gola dritta

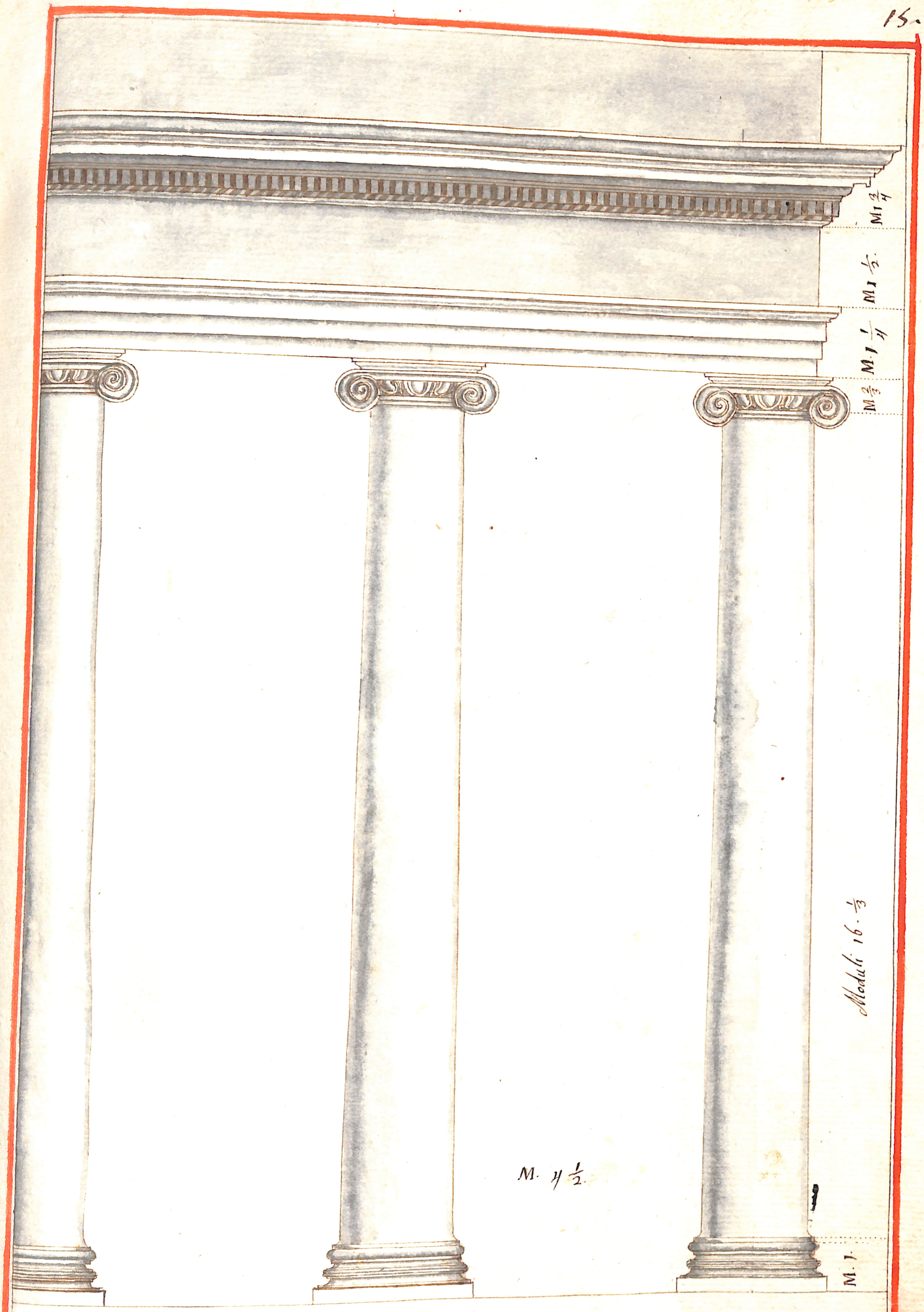
B. Modiglione, ovvero modello, e con questo nome vengano chiamati tutti, ancorchè sieno di varia forma, purchè mostrino l'ufficio di sostenere la cornice che gli è al disopra

C. Fusaruoli

Scala Modulatoria

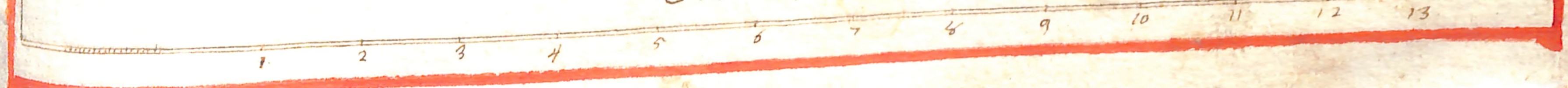
1. 2. 3. 4.

26 1/2
28 1/
17
26 1/2
17 1/2
61/9

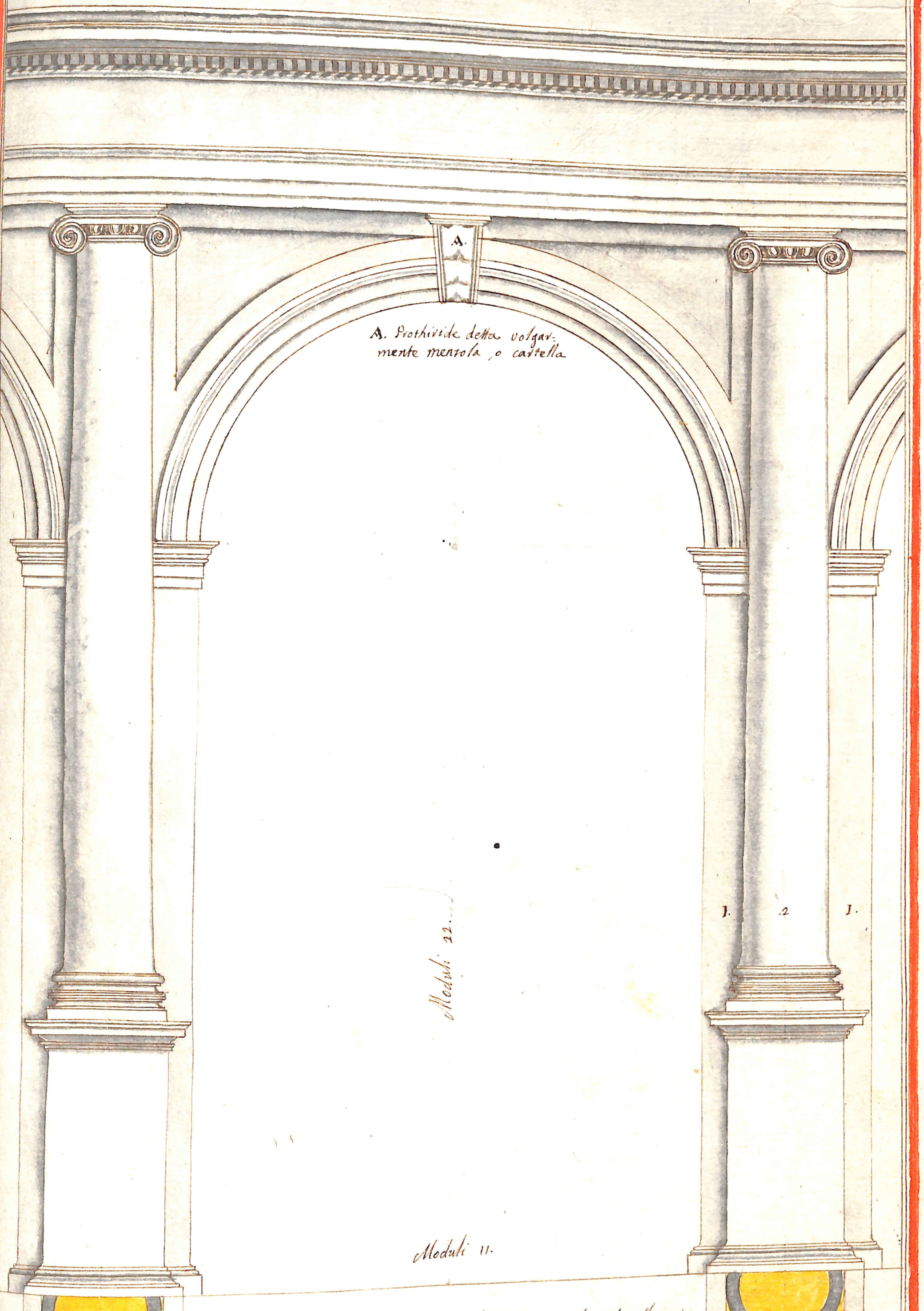


Havendosi a fare l'ordine Ionico senza il piedestallo, tutta l'altezza s'ha da partire in parti 22 $\frac{1}{2}$, e di una di queste parti se ne fà il modulo, il quale va diviso in parti 18, e questo avviene, che per essere ordine più gentile del Toscano, e del Dorico riceva più minute divisioni: La sua colonna, esser dee 18 moduli con la base, e capitello. Lo Architrave, modulo 1 $\frac{1}{4}$; il fregio modulo 1. $\frac{1}{2}$. La Cornice modulo 1 $\frac{3}{4}$. Tutti insieme Architrave fregio, e cornice sono moduli 4 $\frac{1}{2}$. che è la quarta parte dell'altezza della colonna ~ ~

Scala Modulatoria.

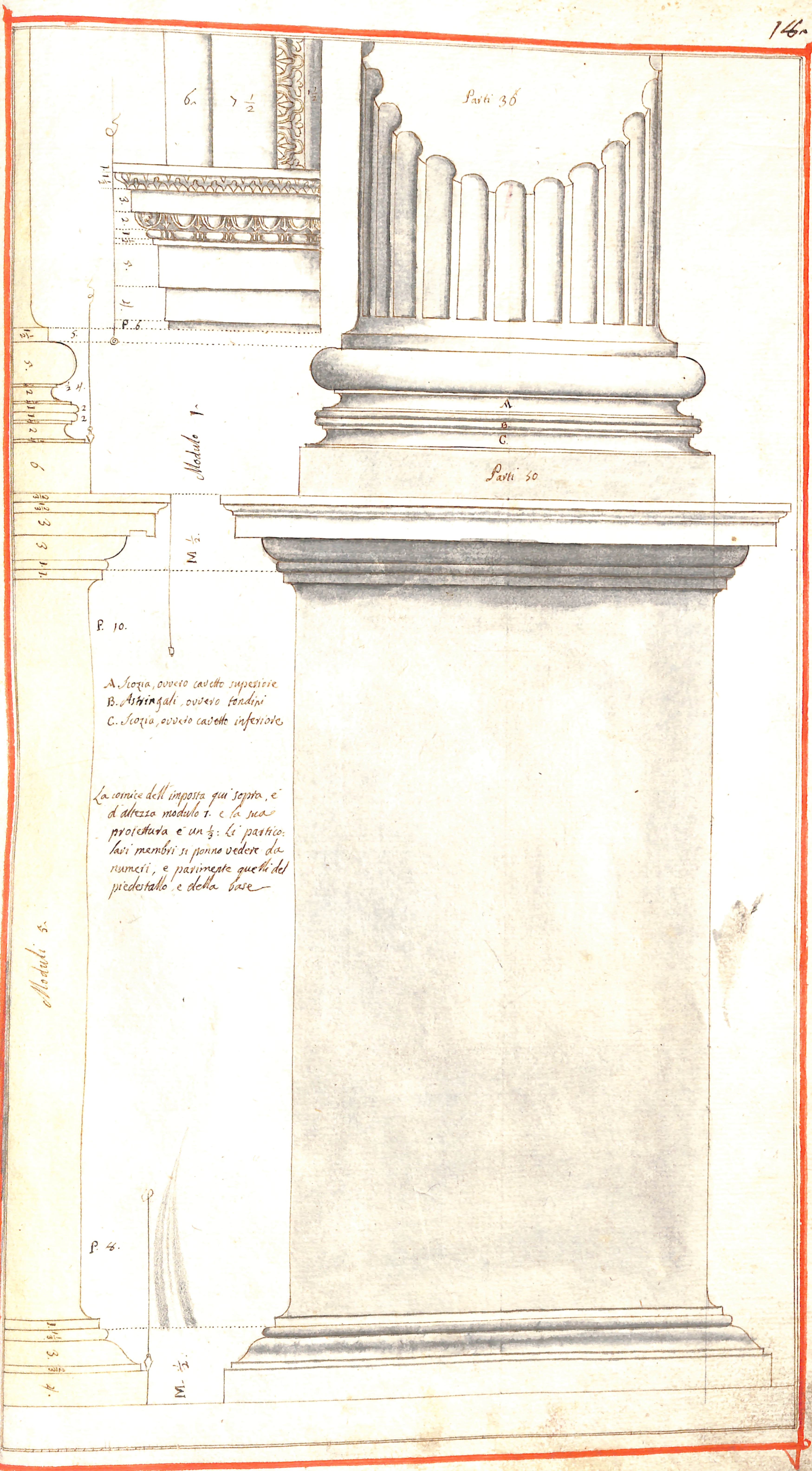


Dovendosi fare portici, o loggie di ordine Ionico, si faranno i pilastri grossi moduli 3, e la larghezza del vano moduli 8½, e l'altezza moduli 17, che sarà doppia alla larghezza, la quale è regola da osservar fermamente in tutti gli archi di simili ornamenti, ogni volta che gran necessità non ci astringa.



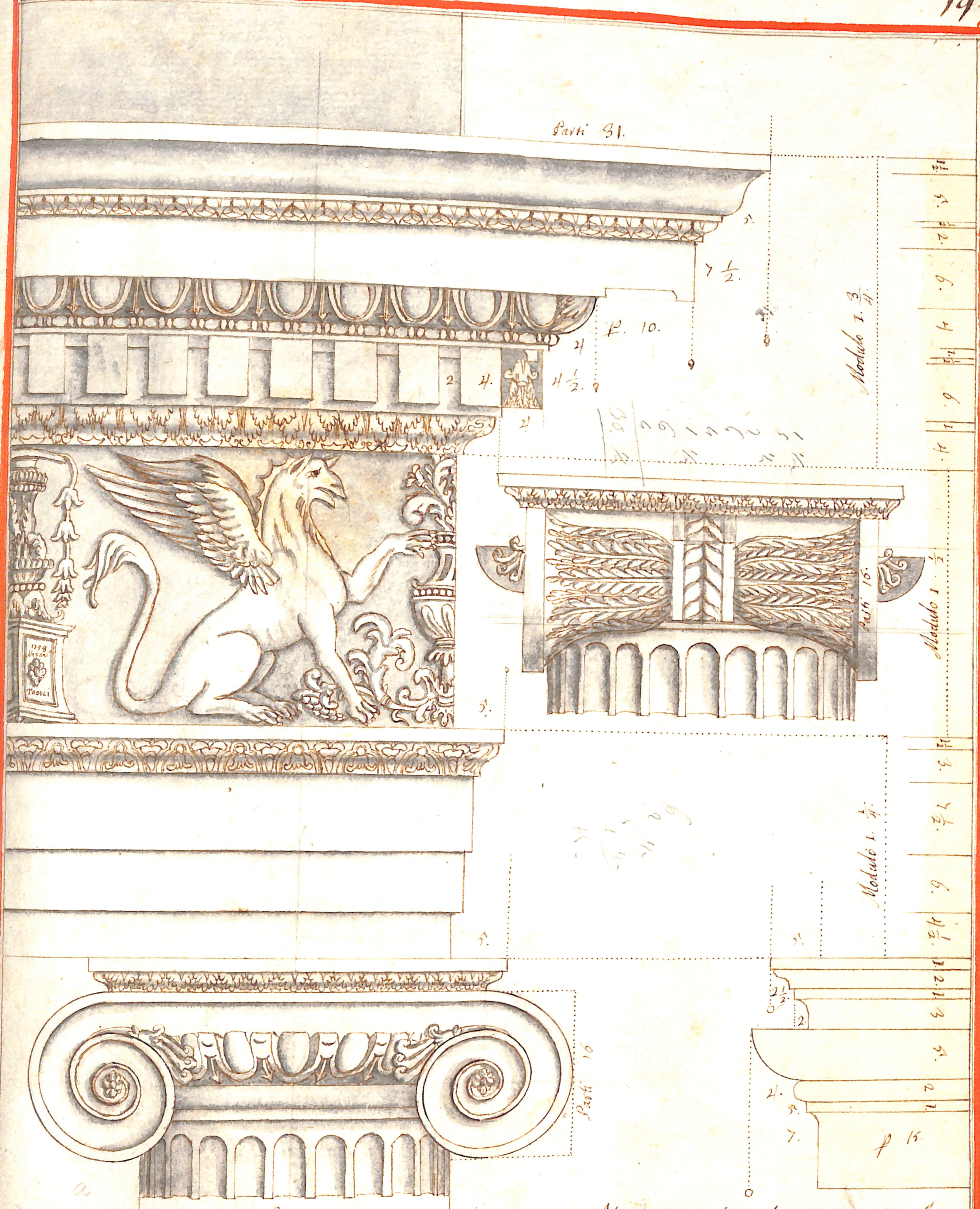
Ma dovendosi fare portici, o loggie di ordine Ionico con li piedestalli, tutta l'altezza va partita in parti 28 ½, essendo il piedestallo con il suo ornamento moduli 6 parte terza della colonna con la base e capitello, come s'è detto dover essere in tutti gli ordini. La larghezza del vano sarà moduli 11., l'altezza 22. la larghezza de pilastri moduli 4, come si vede in dissegno notato p numeri

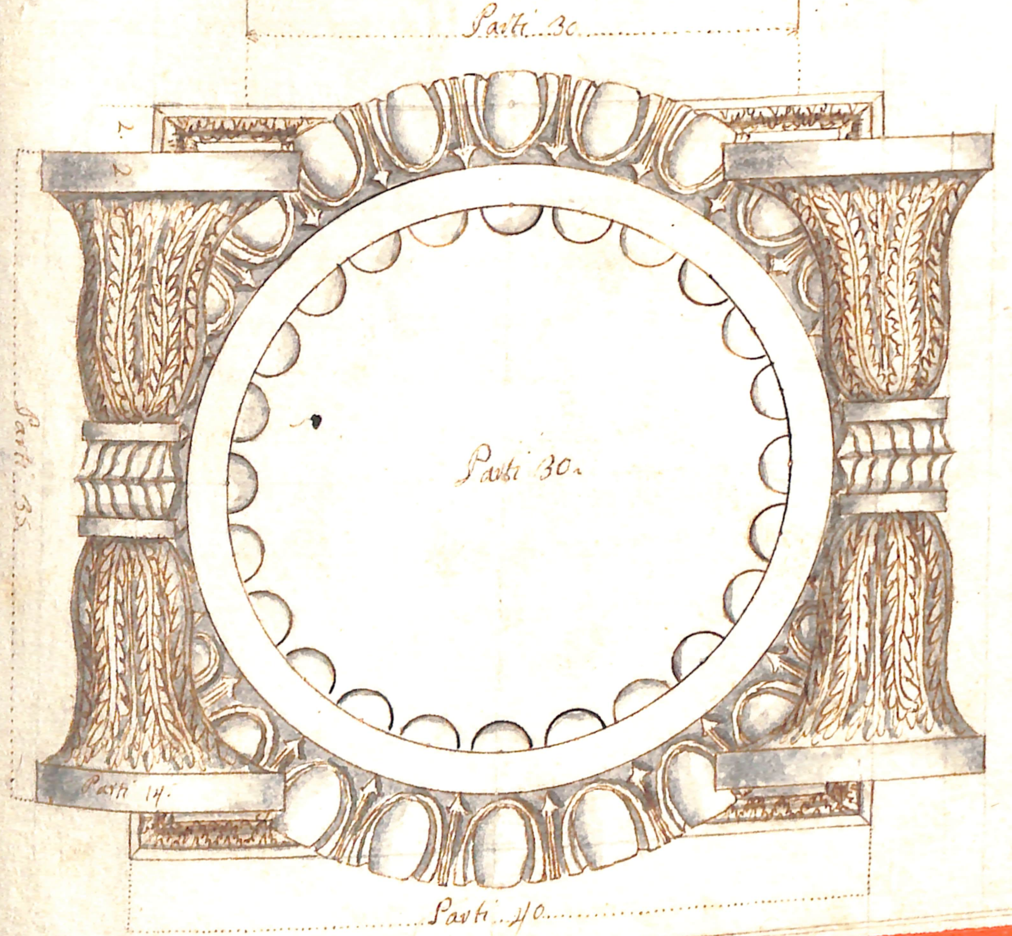
1. 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17



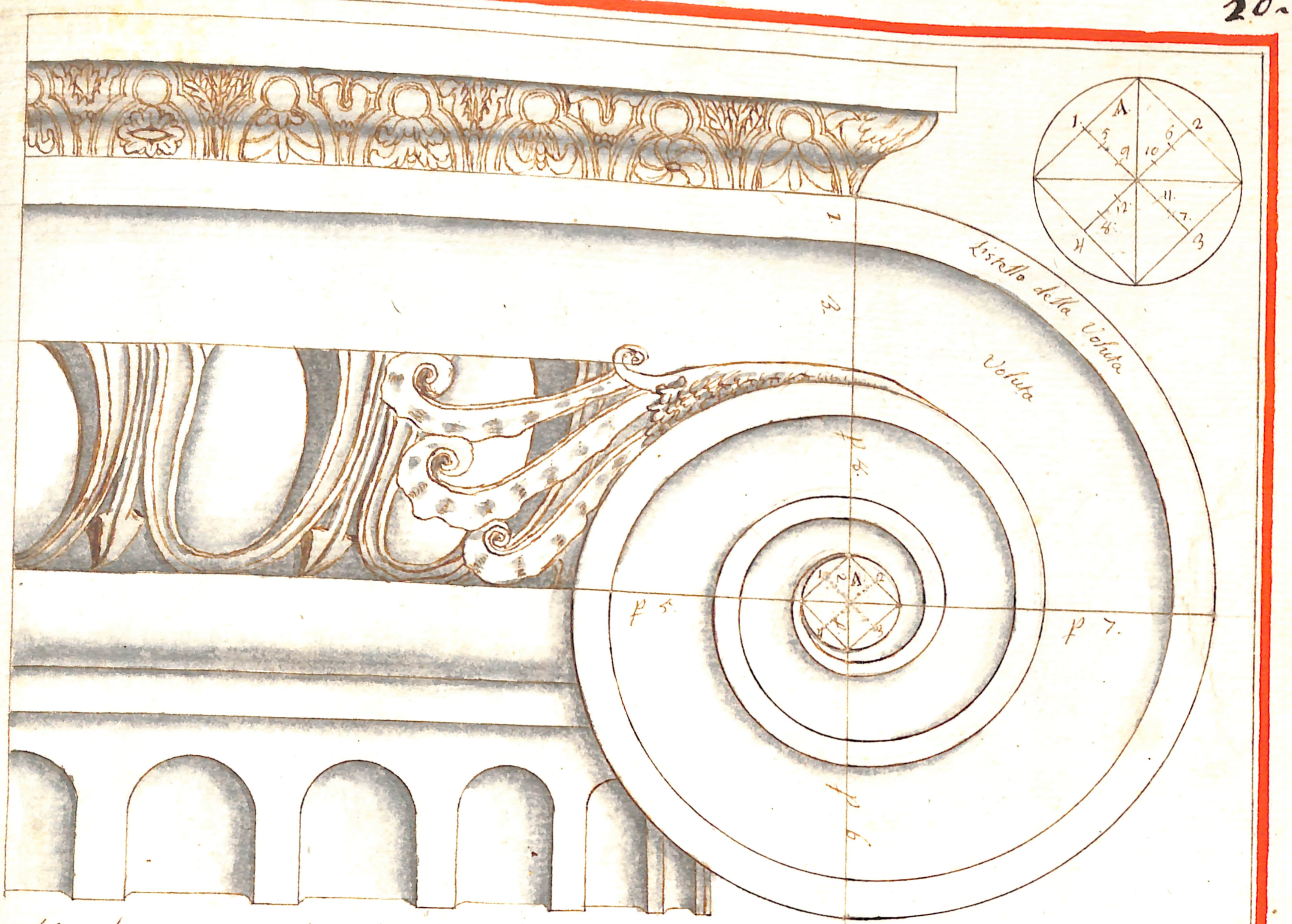
A. Scozia, ovvero cavetto superiore
B. Astringali, ovvero tondini
C. Scozia, ovvero cavetto inferiore

La cornice dell'imposta qui sopra, e' d'altezza modulo 1. e la sua protettura e' un $\frac{1}{3}$: Li partico:lari membri si ponno vedere da numeri, e parimente quelli del piedestallo, e della base

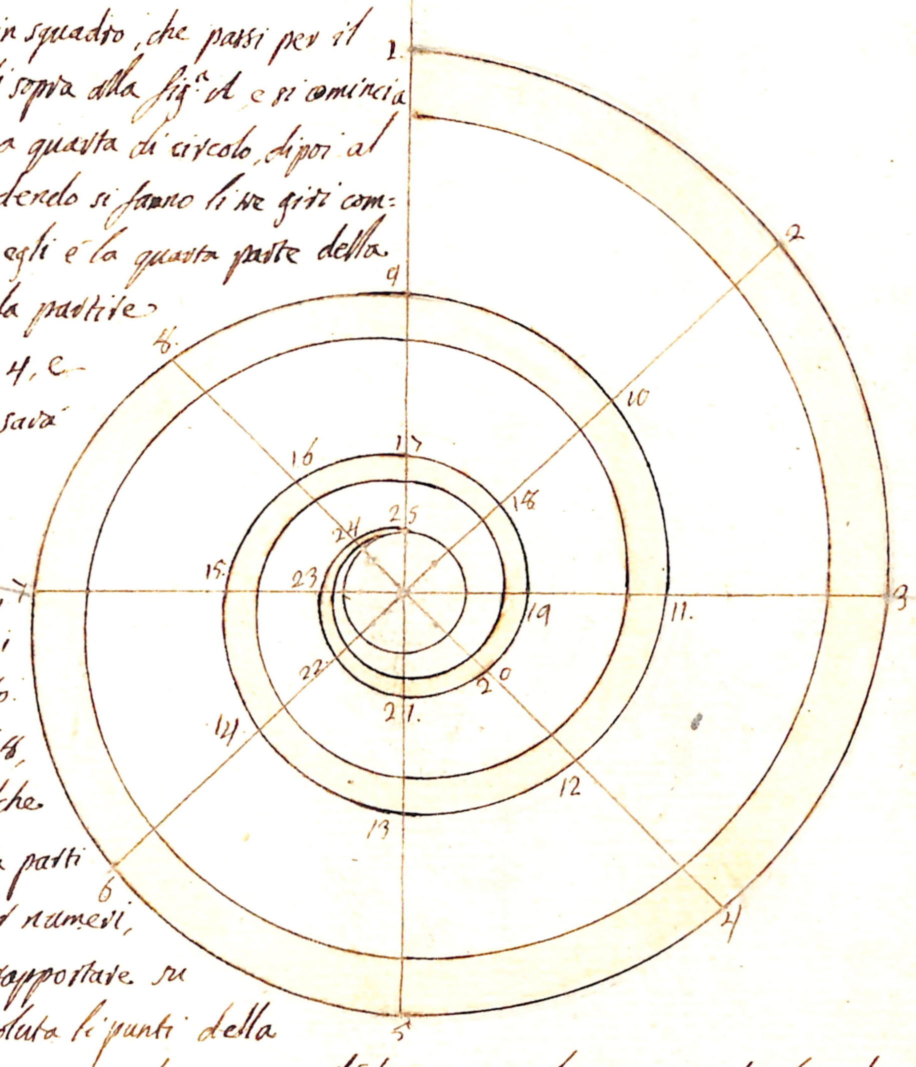




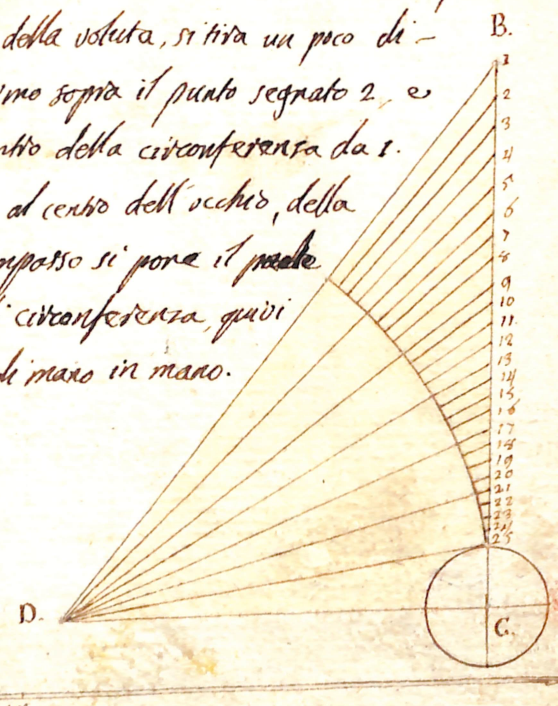
Il modo di fare il Capitello Ionico (ancorache nella pre-sente carta sia dissegnato con la pianta e profilo) da più chiara intelligenza si è di tirare due linee a perpendicolo due moduli lontana una dall'altra le quali passano per il centro degli occhi delle volute, e sono chiamate Cateti. Tutta la voluta esser dee alta 16 parti di modulo: Otto restano sopra l'occhio Due compongano l'occhio istesso, e sei restano di sotto. Il modo col quale si fanno queste volu-te è dissegnato nella seguente carta, e vi sarà anco brevemente scritta (per quanto comporta lo spazio) la regola con cui si procede

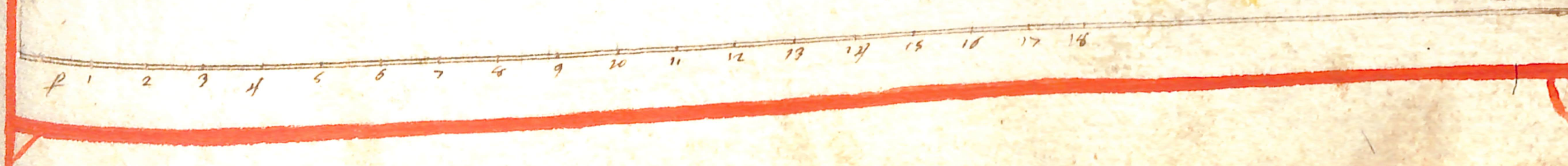


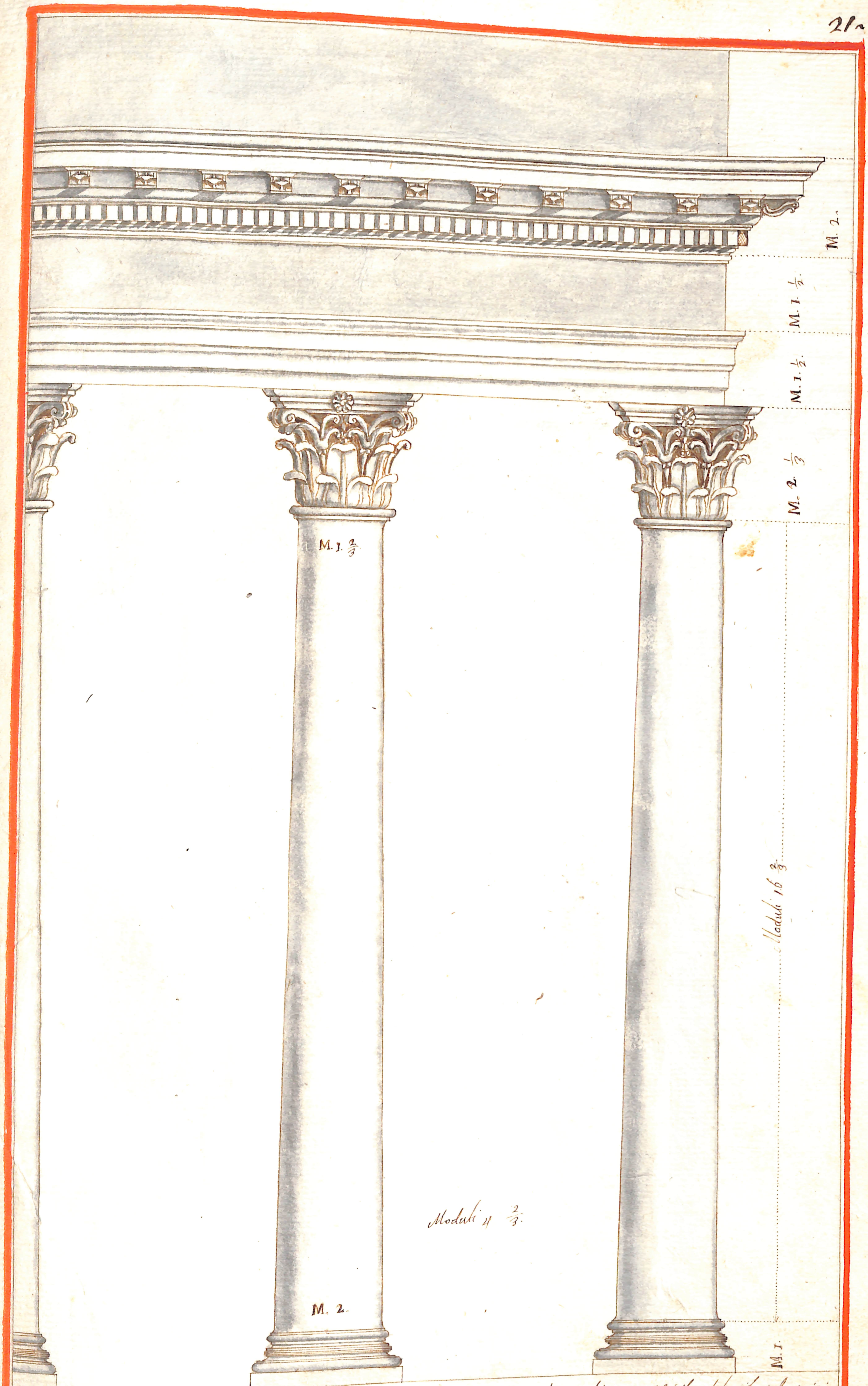
Tirato il Cateto di questa prima voluta, ed un altra linea in squadro, che passi per il centro dell'occhio, si divide il d.º occhio nel modo segnato di sopra alla fig.ª A e si comincia poi al primo punto segnato 1. e si gira col compasso una quarta di circolo, dipoi al punto segnato 2, e si gira l'altra quarta, e così procedendo si fanno li tre giri compitamente. Per far poi la grossezza del listello, siccome egli è la quarta parte della larghezza, che lascia di sopra il primo giro, così s'ha da partire ciaschuna di queste parti ch'anno servito per centri in 4, e girando poi altre 12 quarte di circolo con quelli centri, sarà fornita.



Volendo farsi la voluta nel modo qui sotto dissegnata, tirasi la linea detta Cateto, la quale sarà alta parti 16 d'un modulo; parti 9 devano restare di sopra al centro, e parti 7 di sotto. In d.ª linea si fa la divisione della circonferenza in parti 8, come è delineata. Dipoi deesi fare il triangolo BCD, talche la linea BC sia parti 9 d'un modulo, e la linea CD sia parti 7; e perchè ciò puossi conoscere per il dissegno fatto per numeri, parmi che basti a saperlo formare. In oltre devansi rapportare su le linee che ne dividano la circonferenza della voluta li punti della linea BC come si vede per numeri segnati. E nel girare poi da un punto all'altro si trova il centro mettendo il piede fermo del compasso sul punto segnato 1. ed allargandolo fino al centro dell'occhio della voluta, si tira un poco di circonferenza dentro a detto occhio. Poi senza muovere il compasso, si mette il piede fermo sopra il punto segnato 2, e dove va ad intersecare su quel poco di circonferenza segnata, quivi sarà il centro della circonferenza da 1. a 2. Quindi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2, e si stringe fino al centro dell'occhio, della voluta, e si tira parimenti un poco di circonferenza, poi senza muovere il compasso si pone il ~~piede~~ piede fermo sul punto 3, e girando dove interseca su quella picciola parte di circonferenza, quivi sarà l'altro centro, che tirerà la parte di voluta da 2 a 3, e così si procede di mano in mano.

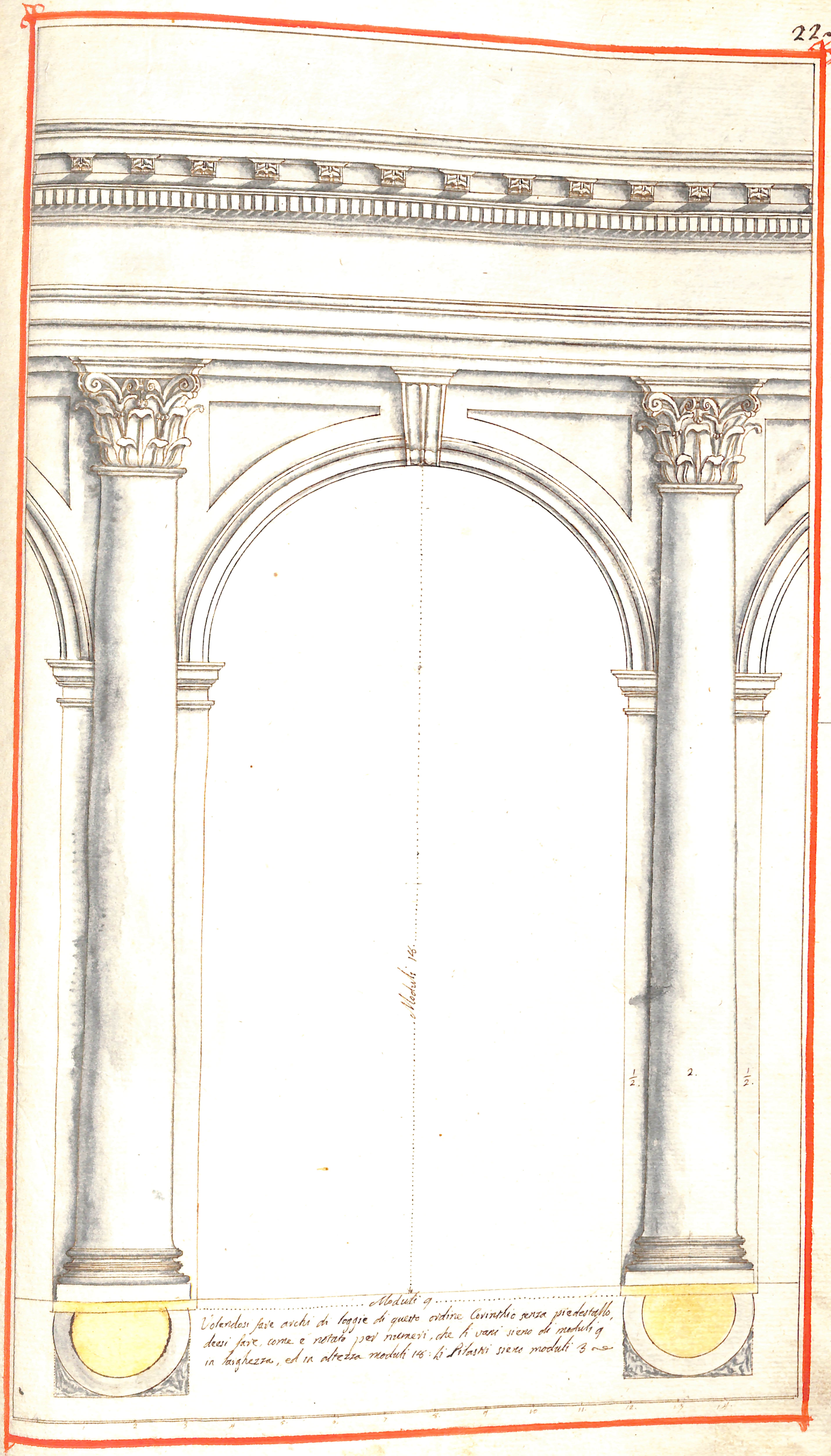




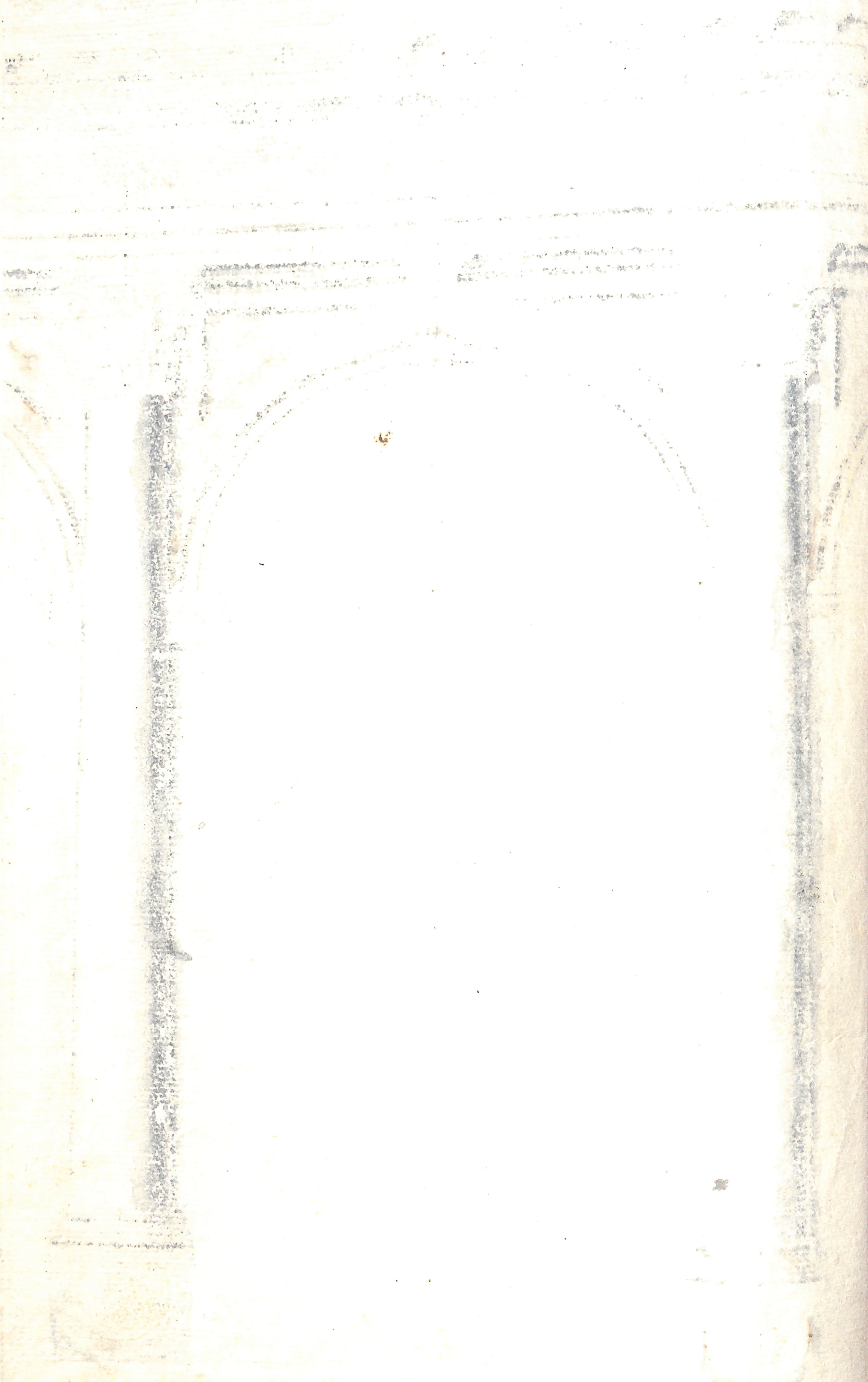


Per fare questo ordine Corintio senza piedestallo, tutta l'altezza si divide in parti 25, e di una di queste si fa il modulo, il quale poi si
divide in parti 18, come quello del Jonico: l'altre divisioni principali si veggano, e la larghezza da una colonna all'altra
dee essere moduli 4 e $\frac{2}{3}$, si per la raggione che li architravi di sopra non patischino, come anche per accomodare che
li modelli di sopra nella cornice venghino sopra il mezzo delle colonne nel suo eguale compartimento

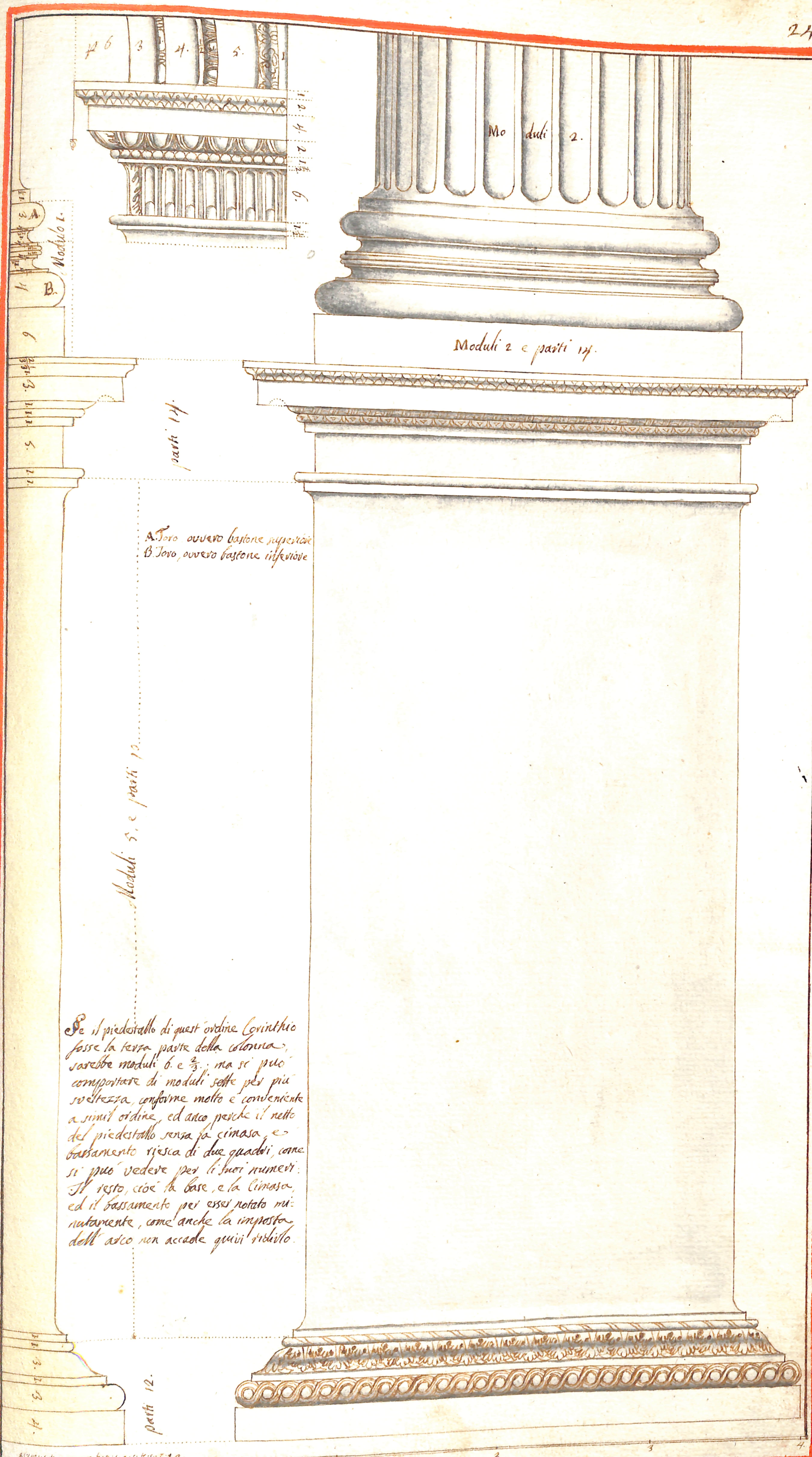
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15



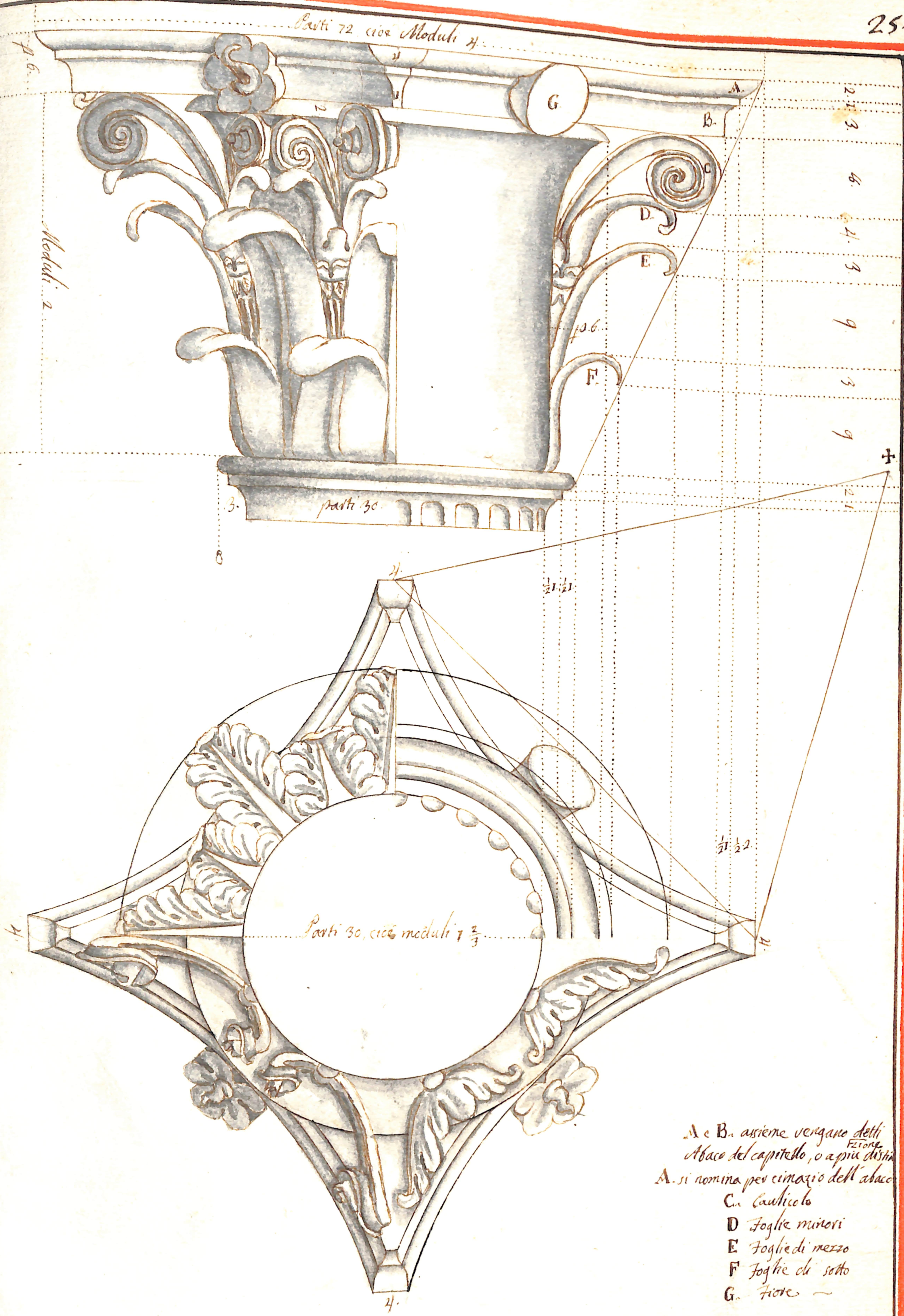
Volendosi fare archi di loggie di questo ordine Corinthio senza piedestallo, deesi fare, come è notato per numeri, che li vani sieno di moduli 9 in larghezza, ed in altezza moduli 16: li Pilastri sieno moduli 3 ~



Ma se si haverà da fare loggie, ouvero portici con piedestalli, si partirà tutta l'altezza in parti 32, e di una se ne farà il modulo: 12 di queste sarà la larghezza del vano, e 25 l'altezza, e benche passi li due quadri, in questo ordine li si conviene per più leggiadria. Li pilastri saranno moduli 4, come è notato &c.

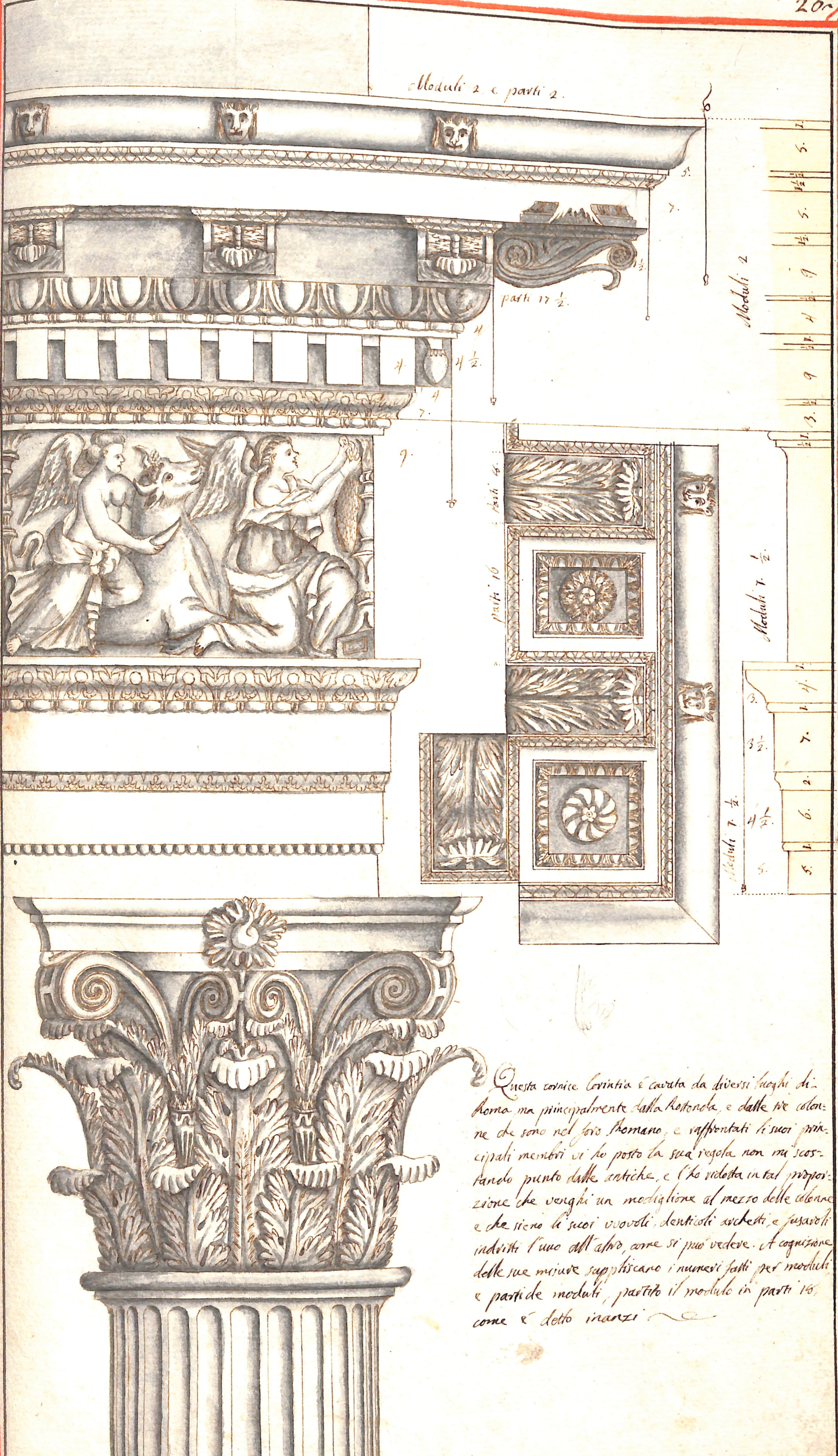


Se il piedestallo di quest'ordine Corinthio fosse la terza parte della colonna, sarebbe moduli 6. e $\frac{2}{3}$. ma si può comportare di moduli sette per più sveltezza, conforme molto è conveniente a simil ordine, ed anco perche il netto del piedestallo senza la cimasa, e bassamento riesca di due quadri, come si può vedere per li suoi numeri. Il resto, cioè la base, e la cimasa, ed il bassamento per esser notato minutamente, come anche la imposta dell'arco non accade quivi ridirlo.

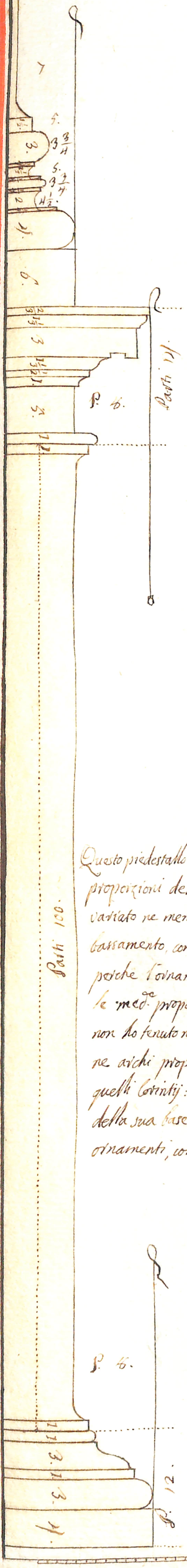


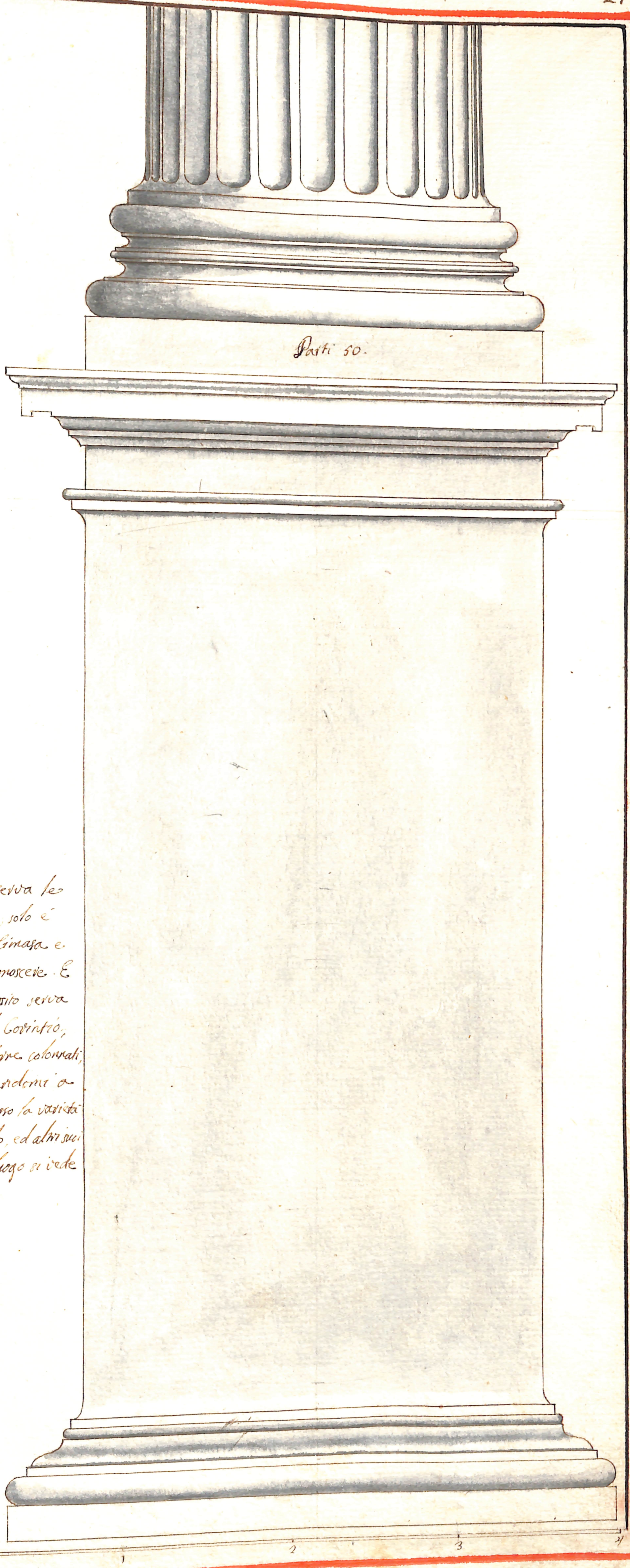
A e B. assieme vengano detti Abaco del capitello, o a più distinzione
A. si nomina per cimazio dell'abaco
C. Caulicolo
D Foglie minori
E Foglie di mezzo
F Foglie di sotto
G. Fiore ~

Con la pianta ed il profilo di questo capitello Corintio, si ponno conoscere tutte le sue misure: Dalla pianta si pigliano le larghezze facendosi un quadro, che sia per linea diagonale moduli 4, nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie nel modo che si vede, e nell'angolo segnato + si ferma la punta del compasso, e tirasi il cavo dell'Abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle sue foglie caulicoli, ed abaco, e lo sporgimento delle foglie e caulicoli si prende dalla linea che nasce dalla punta dell'abaco al tondino della colonna, come si può vedere sul dissegno del proffilo. Il resto con un poco di considerazione si può facilmente intendere ~

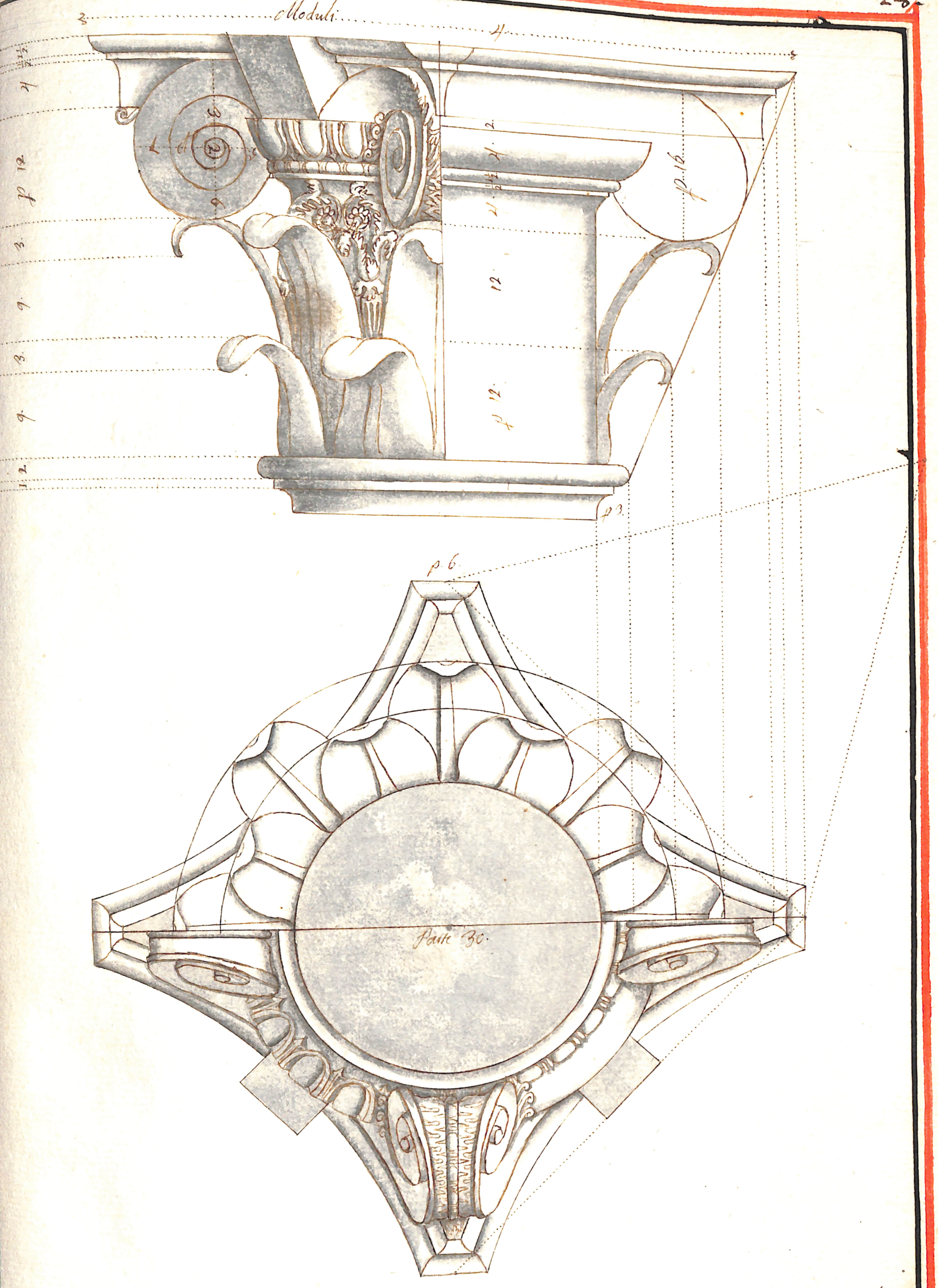


Questa cornice Corintia è cavata da diversi luoghi di Roma ma principalmente dalla Rottonda, e dalle tre colonne che sono nel foro Romano, e raffrontati li suoi principali membri vi ho posto la sua regola non mi scostando punto dalle antiche, e l'ho ridotta in tal proporzione che venghi un modiglione al mezzo delle colonne e che sieno li suoi vuovoli, denticoli archetti, e fusaroli indritti l'uno all'altro, come si può vedere. A cognizione delle sue misure supplischino i numeri fatti per moduli e parti de moduli, partito il modulo in parti 16, come è detto inanzi



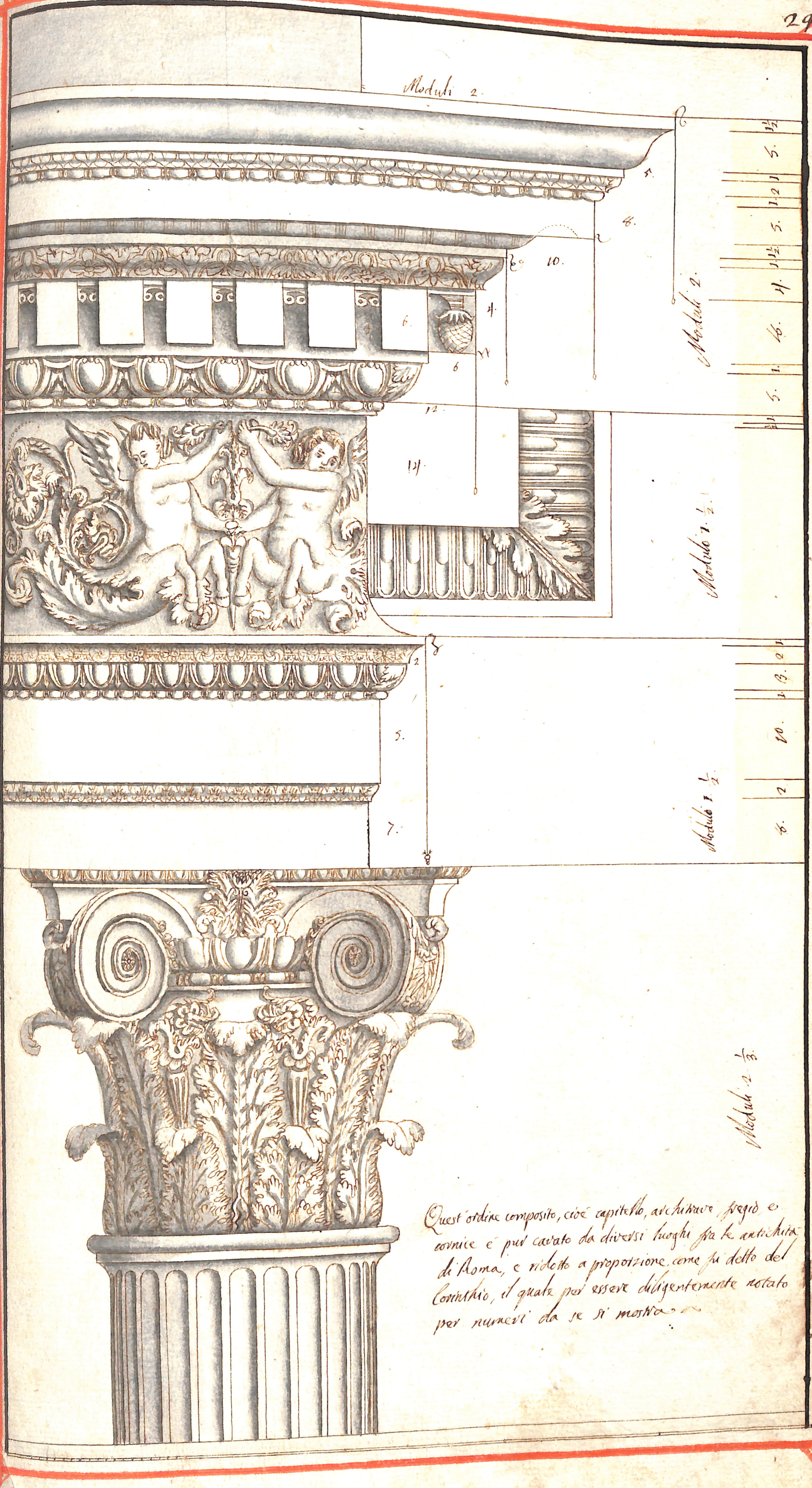


Questo piedestallo Composito serva le proporzioni del Corinthio, solo è variato ne membri della Cimasa e bassamento, come si può conoscere. E perche l'ornamento composito serva le med.me proporzioni del Corintio, non ho tenuto necessario fare colonnati, ne archi propri, riportandomi a quelli Corintij: solo ho messo la varietà della sua base e Capitello, ed altri suoi ornamenti, come a suo luogo si vede



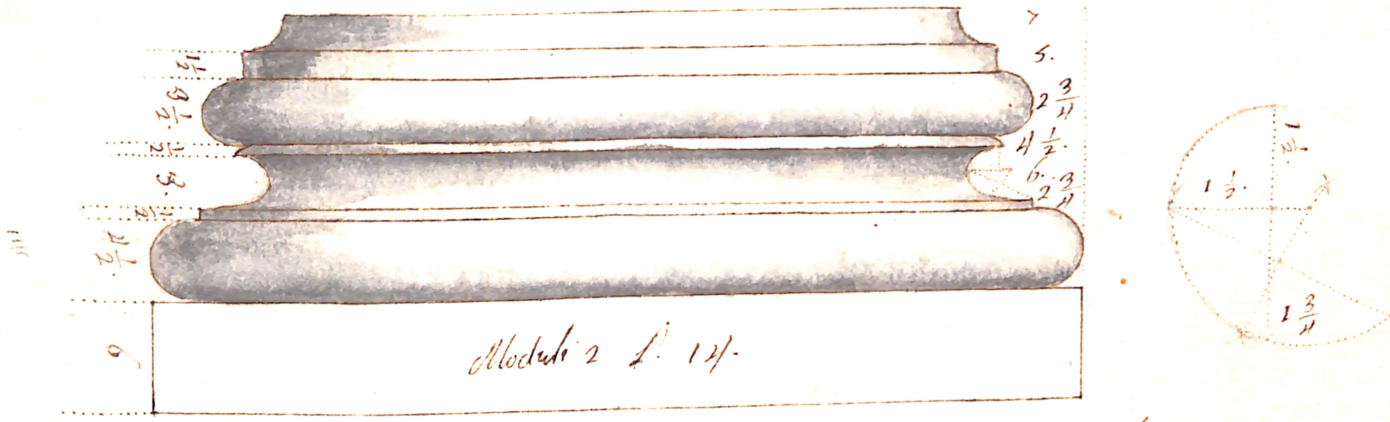
Questa pianta e proffilo del Capitello composito, riserva il procedere, che fù detto del Corinthio. Solo è variato, che dove nel Corinthio sono li caulicoli, questo composito ha le volute fatte nel modo istesso delle Ioniche. Gli antichi Romani pigliando parte del Ionico, e parte del Corinthio, fecero un composito tale per unire assieme quanto si poteva di belezza in una parte sola ~

S. G. Frolli delineavit anno 1758.

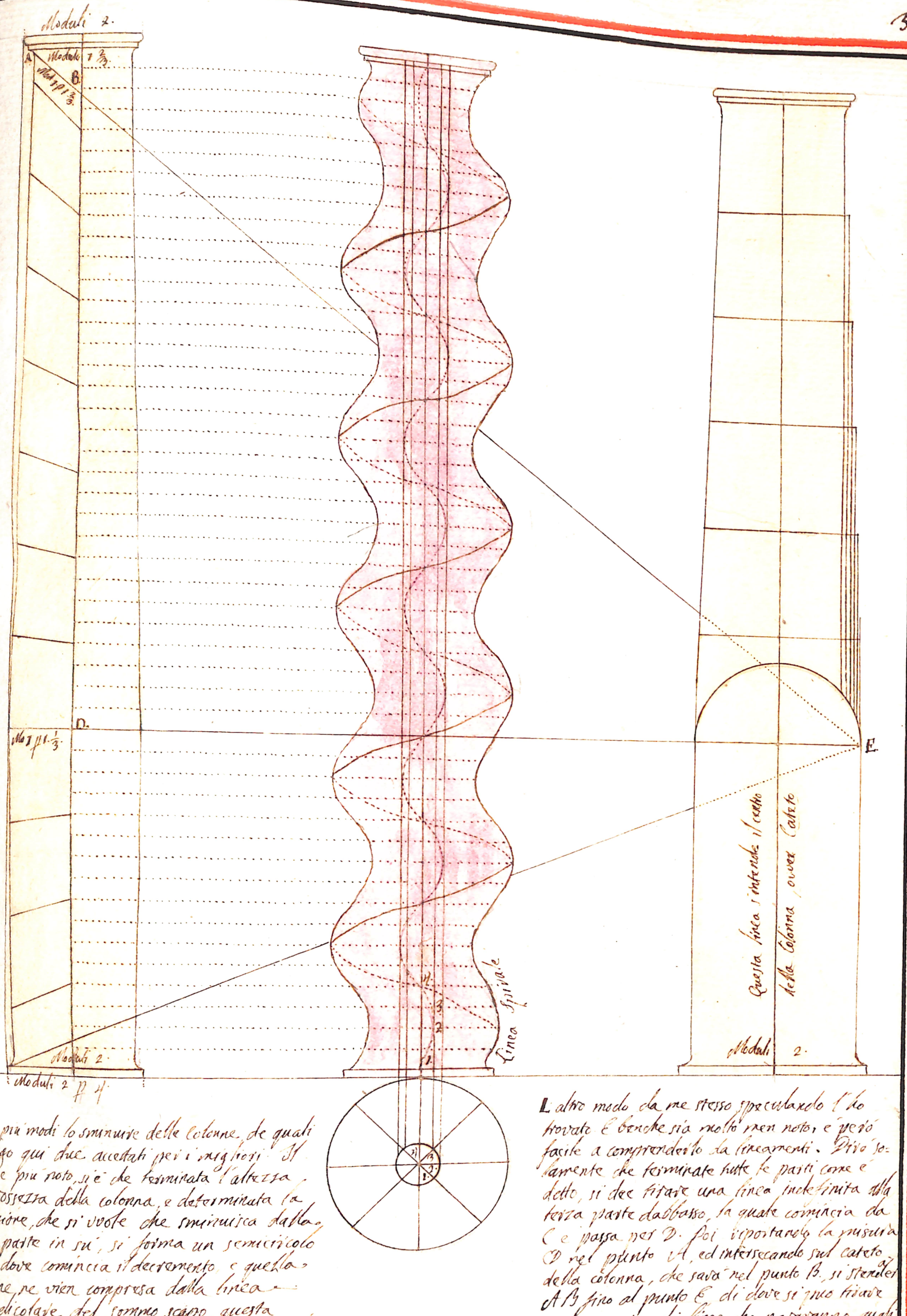


Quest'ordine composito, cioè capitello, architrave, fregio e cornice è pur cavato da diversi luoghi fra le antichità di Roma, e ridotto a proportione, come fu detto del Corinthio, il quale per essere diligentemente notato per numeri da se si mostra.

Trovansi fra le anticaglie di Roma quasi infinite varietà di Capitelli, quali non hanno nomi proprij, ma si possano tutti assieme con questo vocabolo generale nominare Compositi, ed anco seguano le misure principali delli altri compositi derivati solamente dal Jonico e Corinthio. Ben è vero che in alcuni si vedrianno animali in luogo delli caulicoli, ed in altri cornucopi in altri, altre cose, secondo che a lor proposito occorreva, come si può giudicare per il presente qui dissegnato che avendo quattro aquile in luogo delli Caulicoli, ed in luogo de fiori, faccie di Giove con li fulmini sotto, si può facilmente conoscere che fosse un tempio consecrato a Giove. Così si può dire che quest'altro, il quale ha quattro Griffoni in luogo de Caulicoli, e quattro aquile nelli mezzi con un cane nelle grife, fosse appropriato a qualche altro loro Idolo. La sua proporzione eccetto li animali, è simile alli Corintij ~ ~ ...



Questa base è da Vitruvio nominata atticurga nel terzo libro al terzo capitolo, come prima dalli Ateniesi trovata, e posta in opera. Al nostri tempi è in uso adoperarla sotto il Corinthio, Composito, Jonico e Dorico indifferentemente, la qual però più si confà al composito che ad alcun altro, ed anco si può tollerar nel Jonico non si servendo della sua propria. Sotto li altri ordini poi la riputerei sconvenevole affatto, e ne addurrei più raggioni, ma non vo' parlar di cosa passata in tanta licenza. Basti con l'ordine passato mostrarne il suo partimento, qual nasce dal modulo diviso in parti diciotto, come quello del Jonico e Corinthio ~

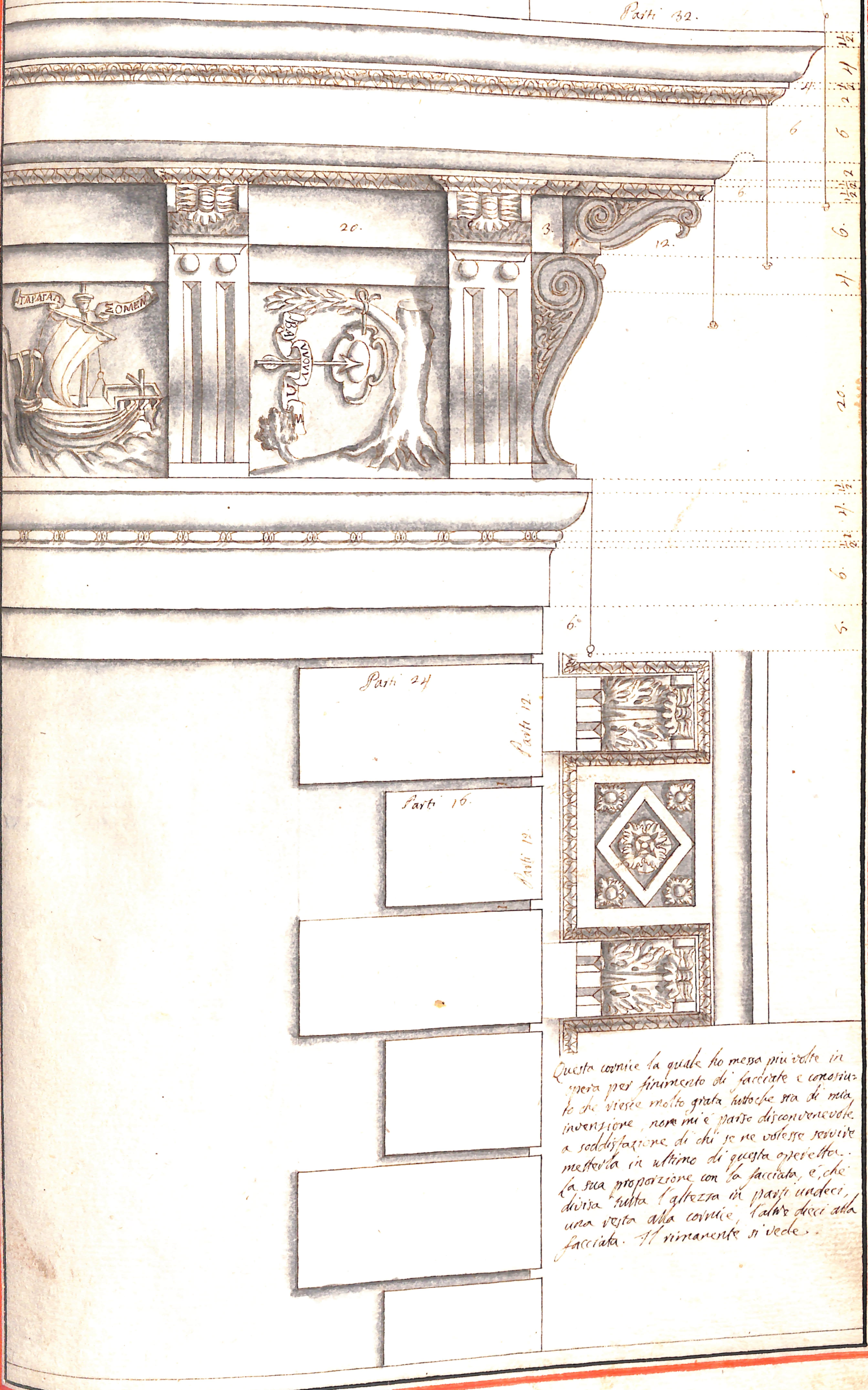


Fassi in più modi lo sminuire delle Colonne, de quali ne porgo qui due accettati per i migliori. Il primo, e più noto, si è che terminata l'altezza e la grossezza della colonna, e determinata la proporzione, che si vuole che sminuisca dalla terza parte in sù, si forma un semicircolo abasso dove comincia il decremento, e quella parte ne ne vien compresa dalla linea perpendicolare del sommo scapo, questa dividendola in quante parti equali si vuole ed in altrettante partendo li due terzi della colonna, e poi accordando le linee perpendicolari con le trasversali, saranno trovati li suoi termini come si vede in figura. Questa forma di colonne si può usare nel Toscano, e nel Dorico.

L'altro modo da me stesso speculando l'ho trovato. E benche sia molto men noto, e però facile a comprenderlo da lineamenti. Dirò solamente che terminate tutte le parti come è detto, si dee tirare una linea indefinita dalla terza parte dabbasso, la quale comincia da C e passa per D. Poi riportando la misura CD nel punto A, ed intersecando sul cateto della colonna, che sarà nel punto B, si stenderà AB fino al punto E, di dove si può tirare quel numero di linee che pareranno, quali si partino dal cateto della colonna, e vadino alla circonferenza, e su queste riportando la misura CD dal cateto verso la circonferenza così di sopra la terza parte come di sotto, verranno trovati li suoi termini. Quest'altra sorta di colonne puossi usare nel Jonico Corinthio, e Composito –

Dissegnate queste colonne diritte, volendole far torte e sviate a similitudine di quelle che sono in Roma nella Chiesa di S. Pietro, devesi far la pianta come si vede con quel circoletto di mezzo indicante quanto la colonna ha da torcere. Dividasi poi il circolo in otto parti, e tirate le quattro linee parallelle al cateto, si dividerà tutta la colonna in parti 48, e si formerà quella linea spirale di mezzo, che è centro della colonna dalla quale si riporterà la grossezza della colonna diritta a linea per linea come si vede. Solo s'ha da avvertire che li 4 numeri 1·2·3·4 segnati sulla pianta, hanno a servire solamente fino alla prima mezza montata, e questo, perche il posamento vuole cominciare nel centro, all'in sù dee seguire il giro del circolo picciolo se non che a fornire l'ultima mezza montata dobbiamo tornar a servirsi delli quattro punti, come da basso –

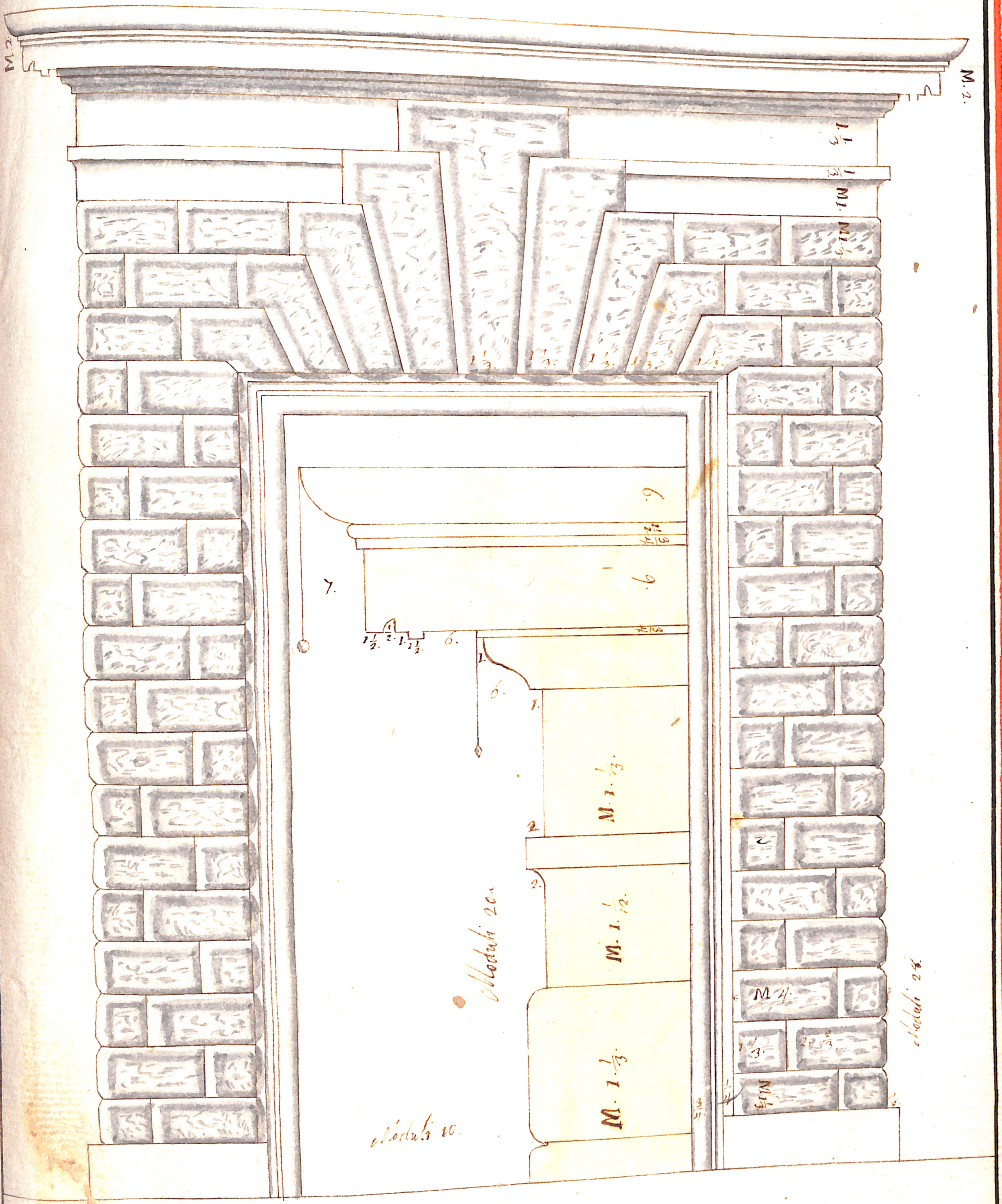
F. P. T. an. 1758

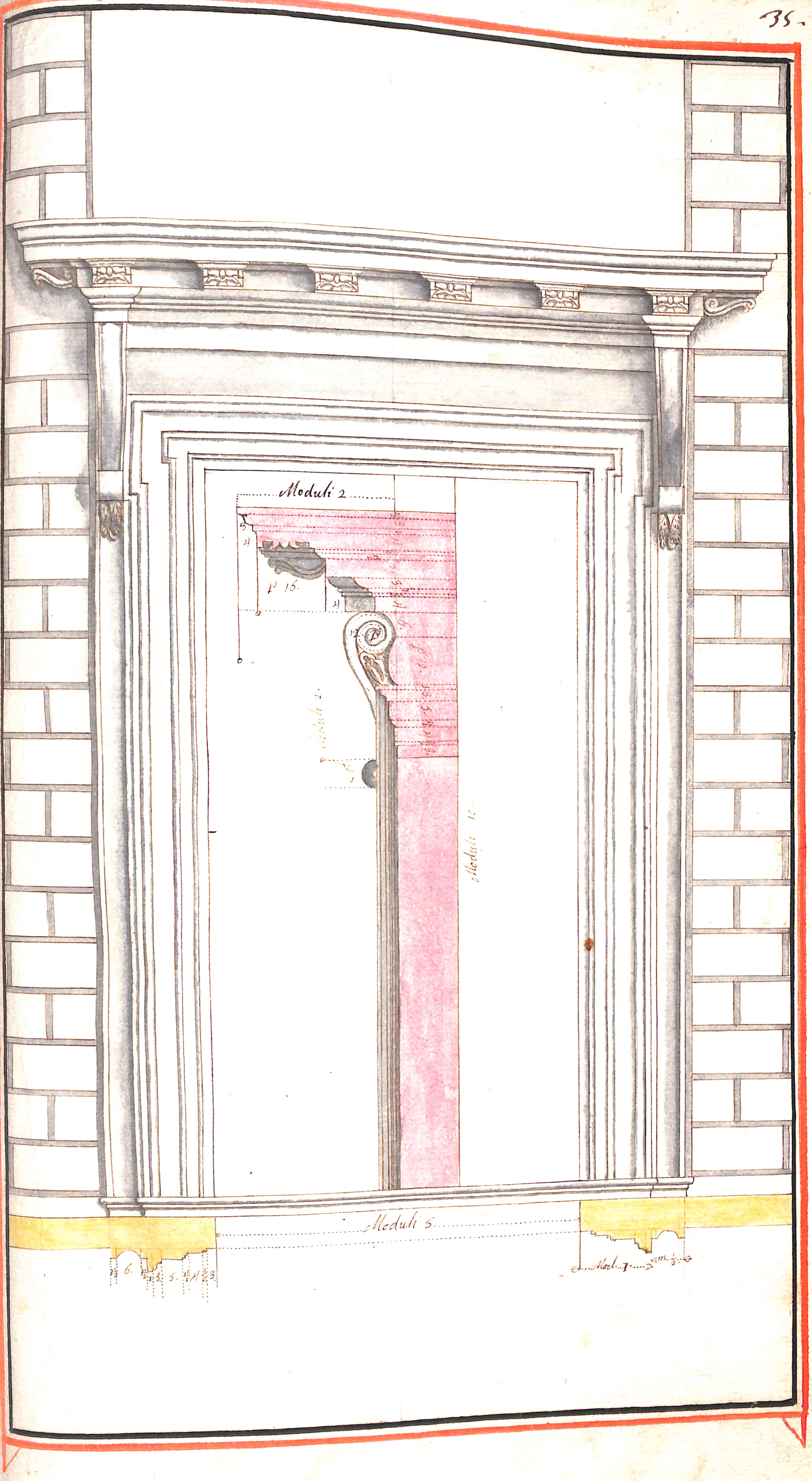


Questa cornice la quale ho messa più volte in opera per finimento di facciate e conosciuto che riesce molto grata, tutto che sia di mia invenzione, non mi è parso disconvenevole a soddisfazione di chi se ne volesse servire metterla in ultimo di questa operetta. La sua proporzione con la facciata, è, che divisa tutta l'altezza in parti undeci, una resta alla cornice, l'altre dieci alla facciata. Il rimanente si vede.

Porta dissegnata in servigio dell' Ill.mo e R.mo Cardinale Farnese per l'entrata principale al Palazzo della Cancelleria.

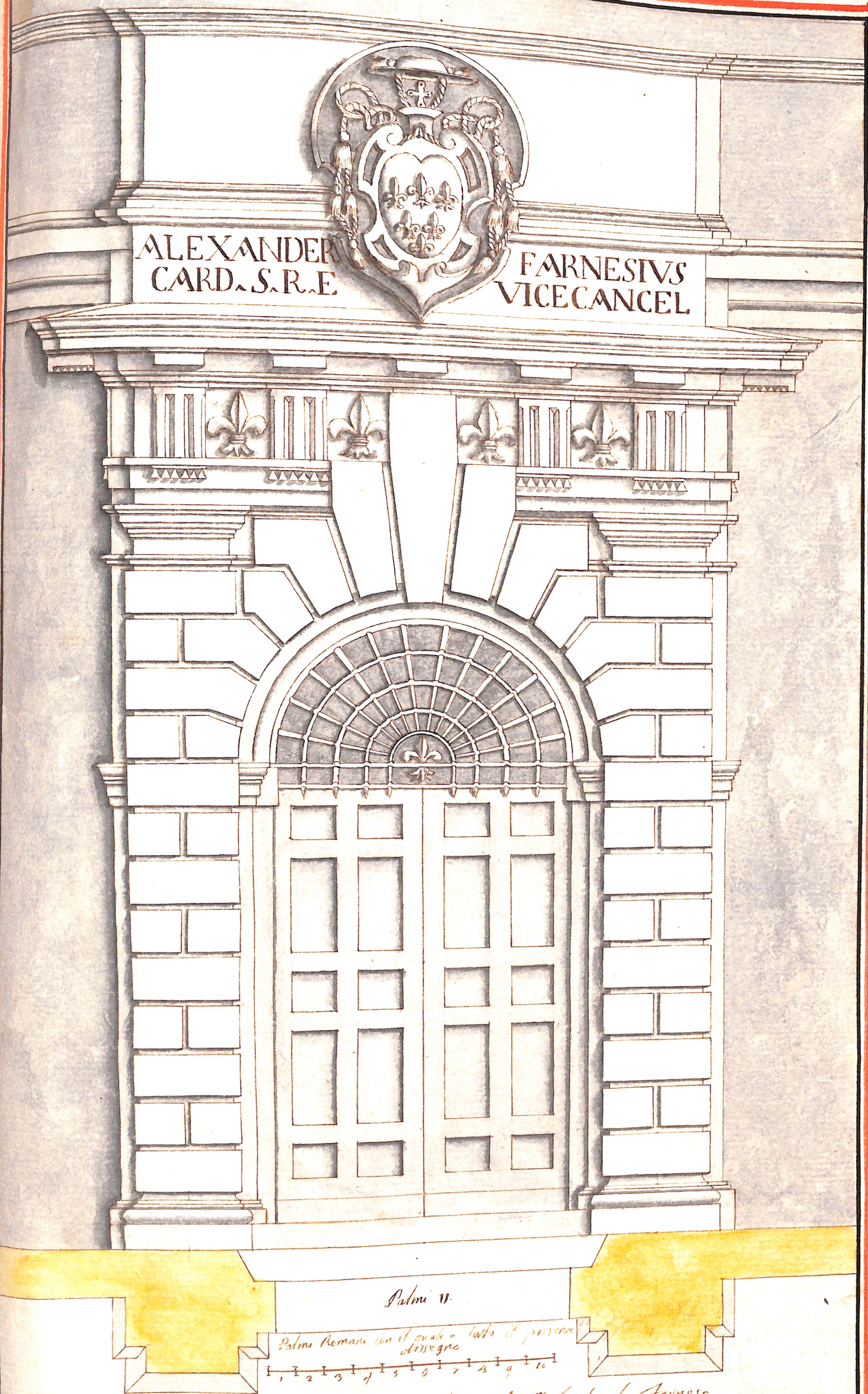
J. D. J. an. 1758.


M. 2.
M. 2.
M. 1 1/3
M. 1 1/2
M. 1 1/3
Moduli 20
Moduli 10
M 4.



Moduli 2
p 16.
Moduli 2
Moduli 12
Moduli 5.
Mod. 1
m. ½

Questo Camino è in opera fatto di mischio di varij colori dove dormiva l'Ill.mo e Rev.mo Cardinale S.to Angelo nel suo palazzo in Roma



Porta della Fabrica dell'Ill.me e Rev.me Cardinale Farnese a Caprarola.

MICHAEL ANGELVS BONAROTVS PATRITIVS FLORENTINVS ANN. AGENS LXXIII

Porta Flaminia detta
del popolo
in Roma

J. D. Tioli delineabat anno
1758

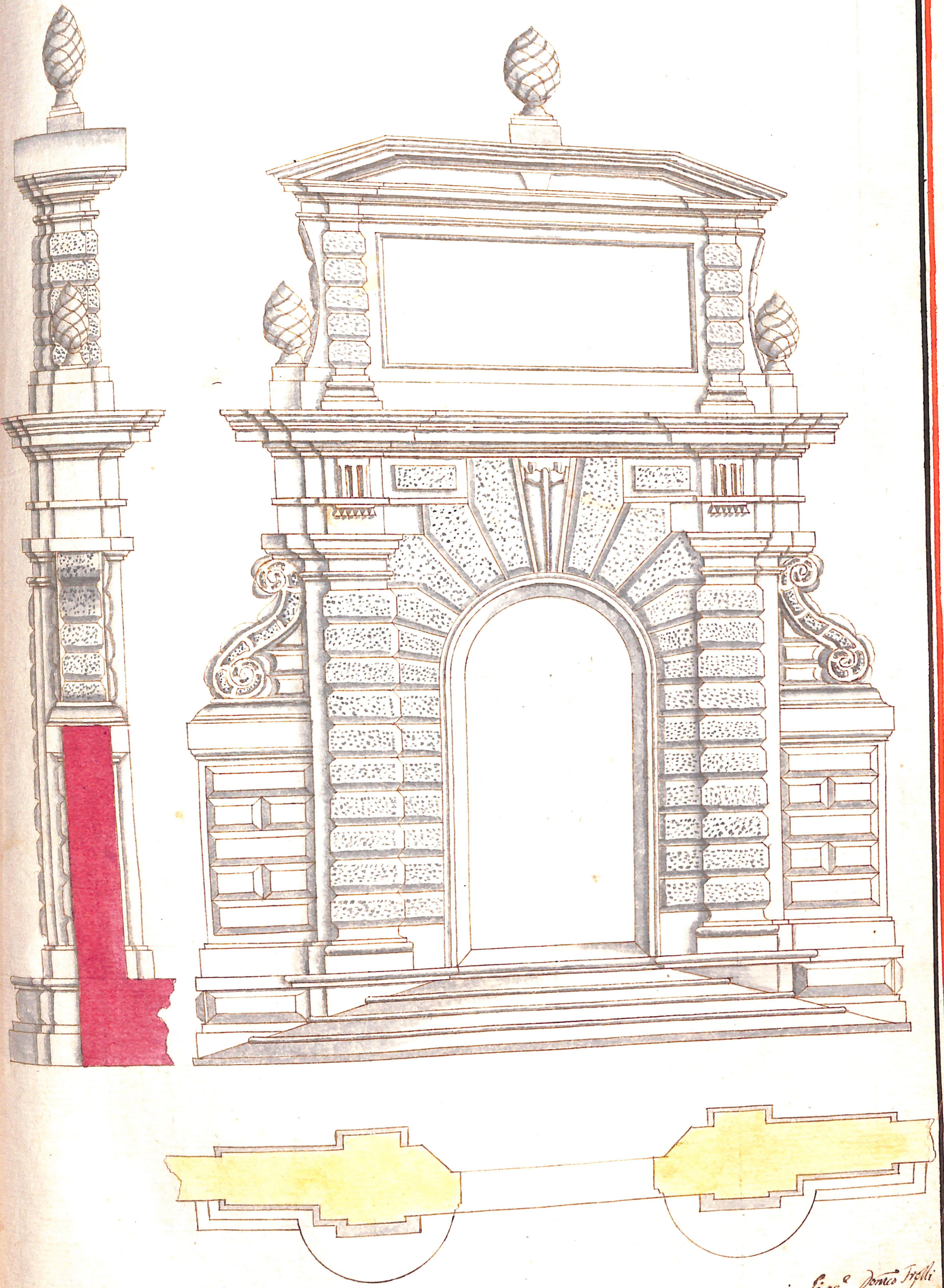
Porta Pia

d'invenzione di Michel Angelo

In Campidoglio nella nuova fabrica d'invenzione di Michel Angelo

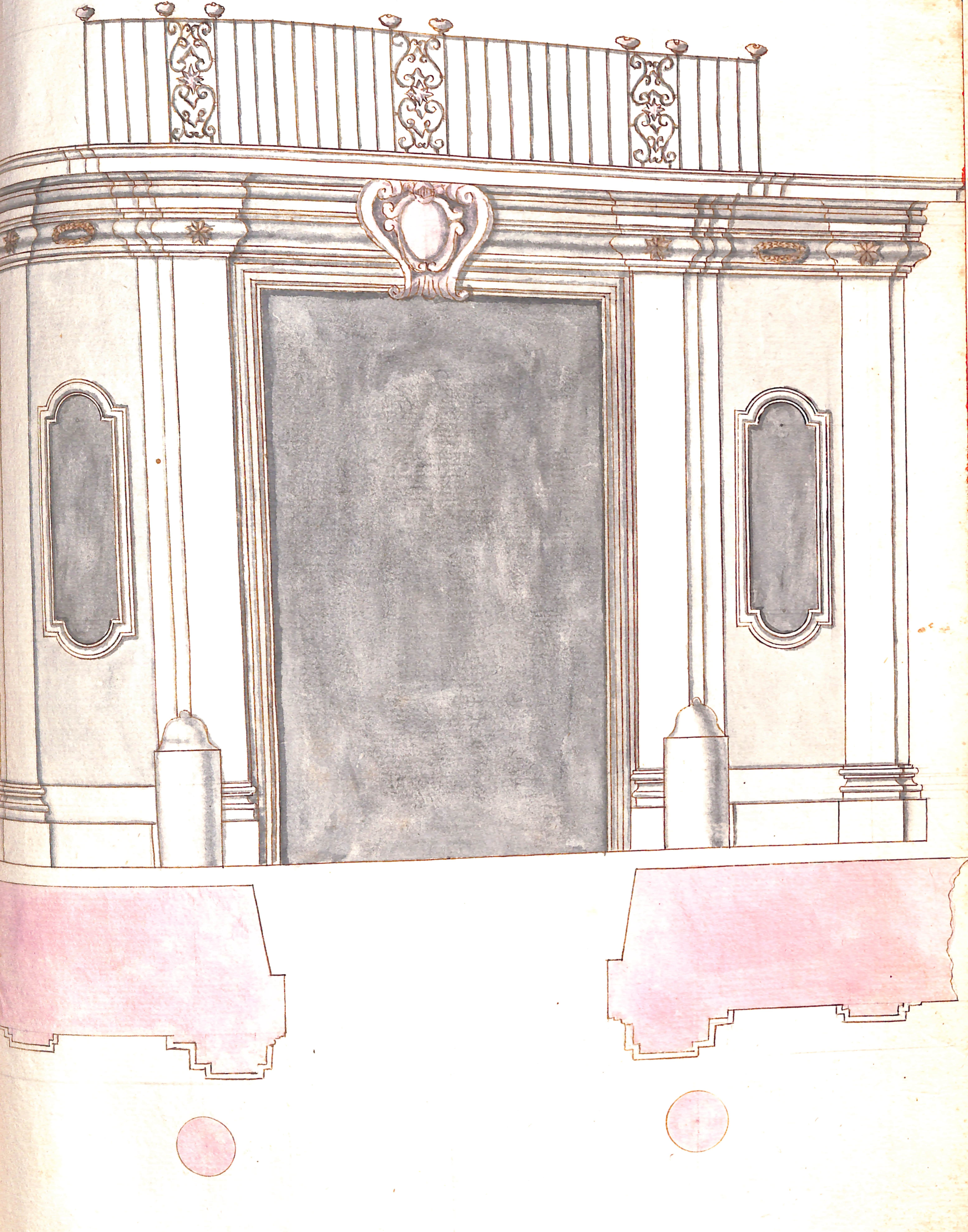
I. D. Trotti 1756

N. G C
de Simoneta



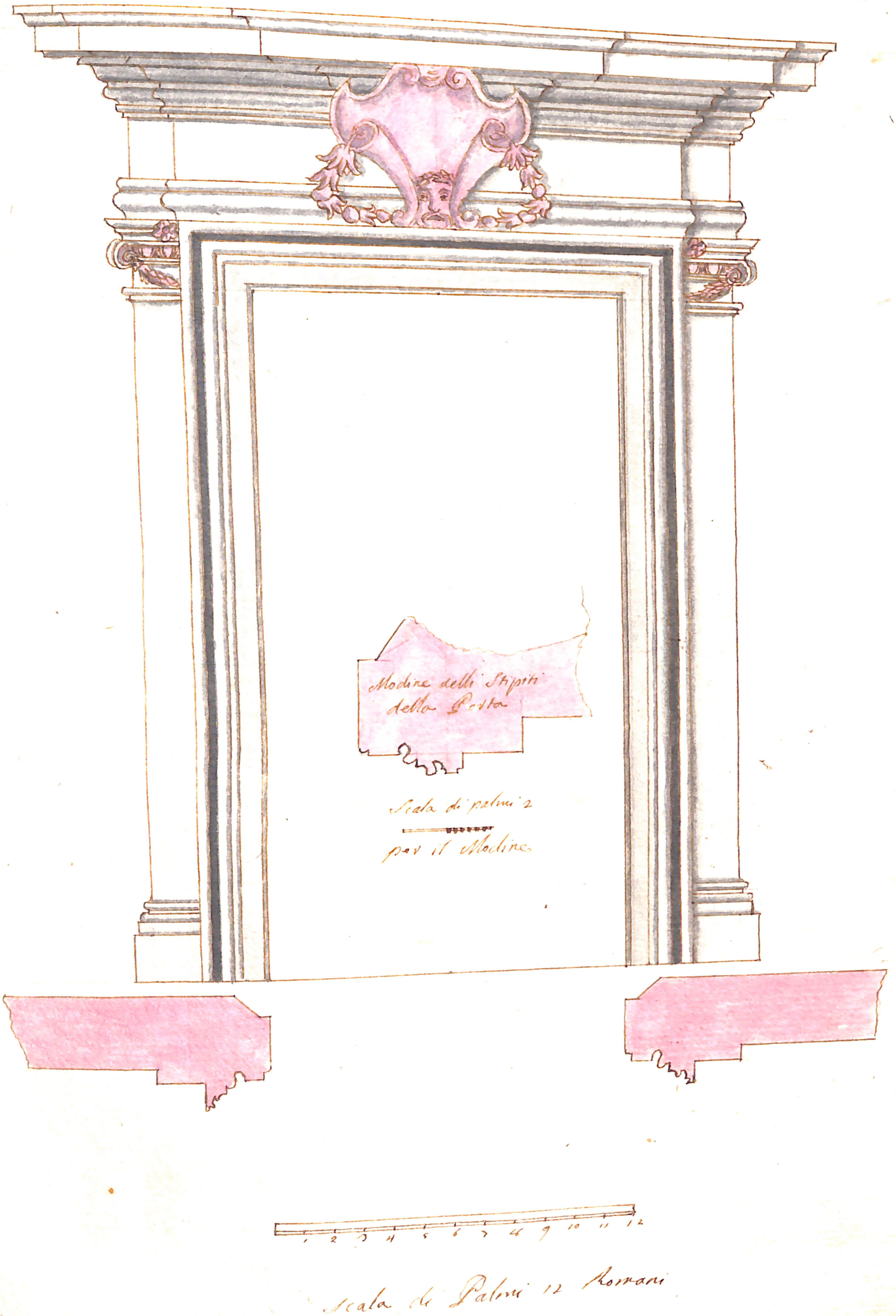
Le presenti carte io Pier.º Domco Frelli
terminai ad onbreggiarle nel
anno 1759 @ 7 Aprile

S. N. D. B.

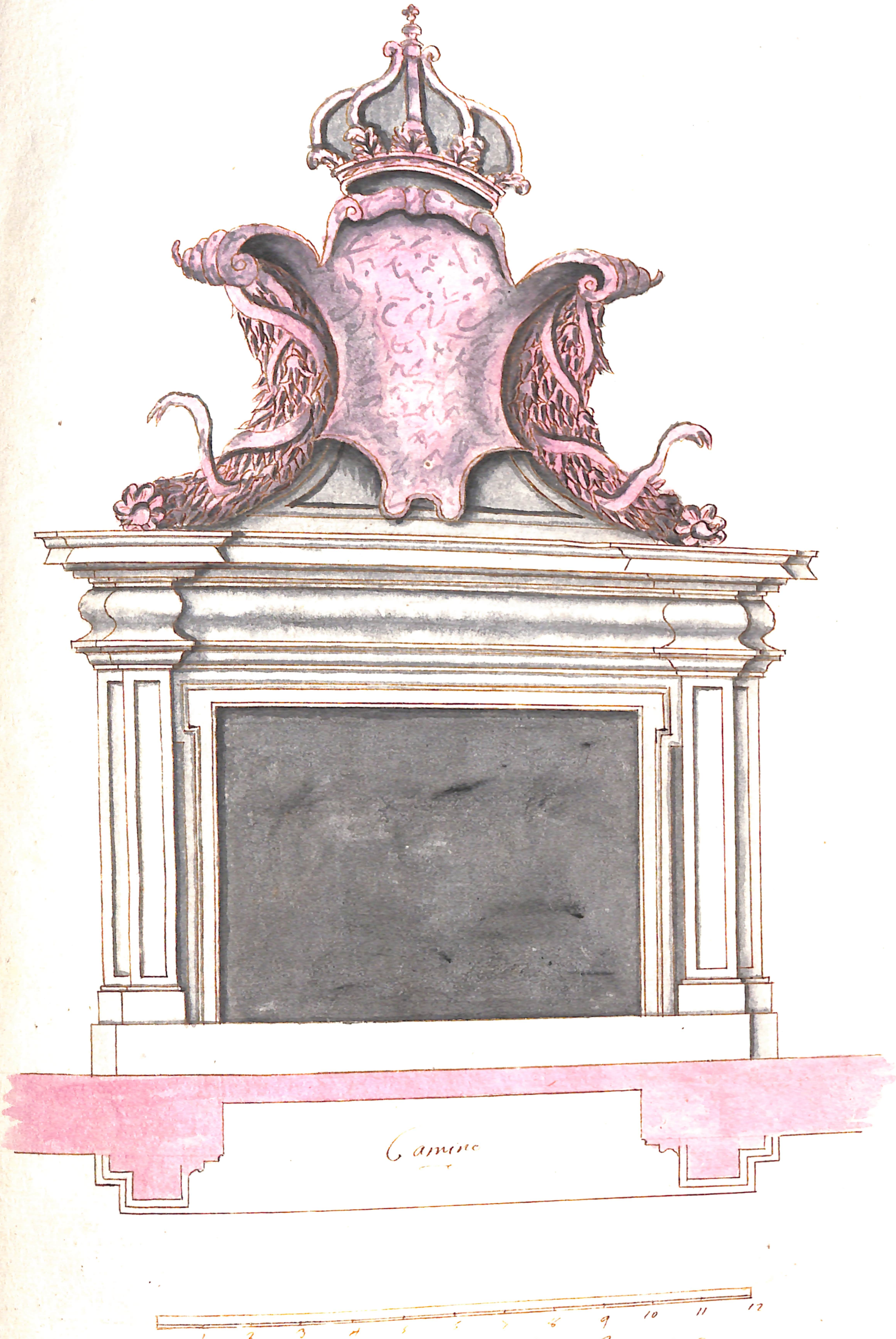


Scala di Palmi Romani

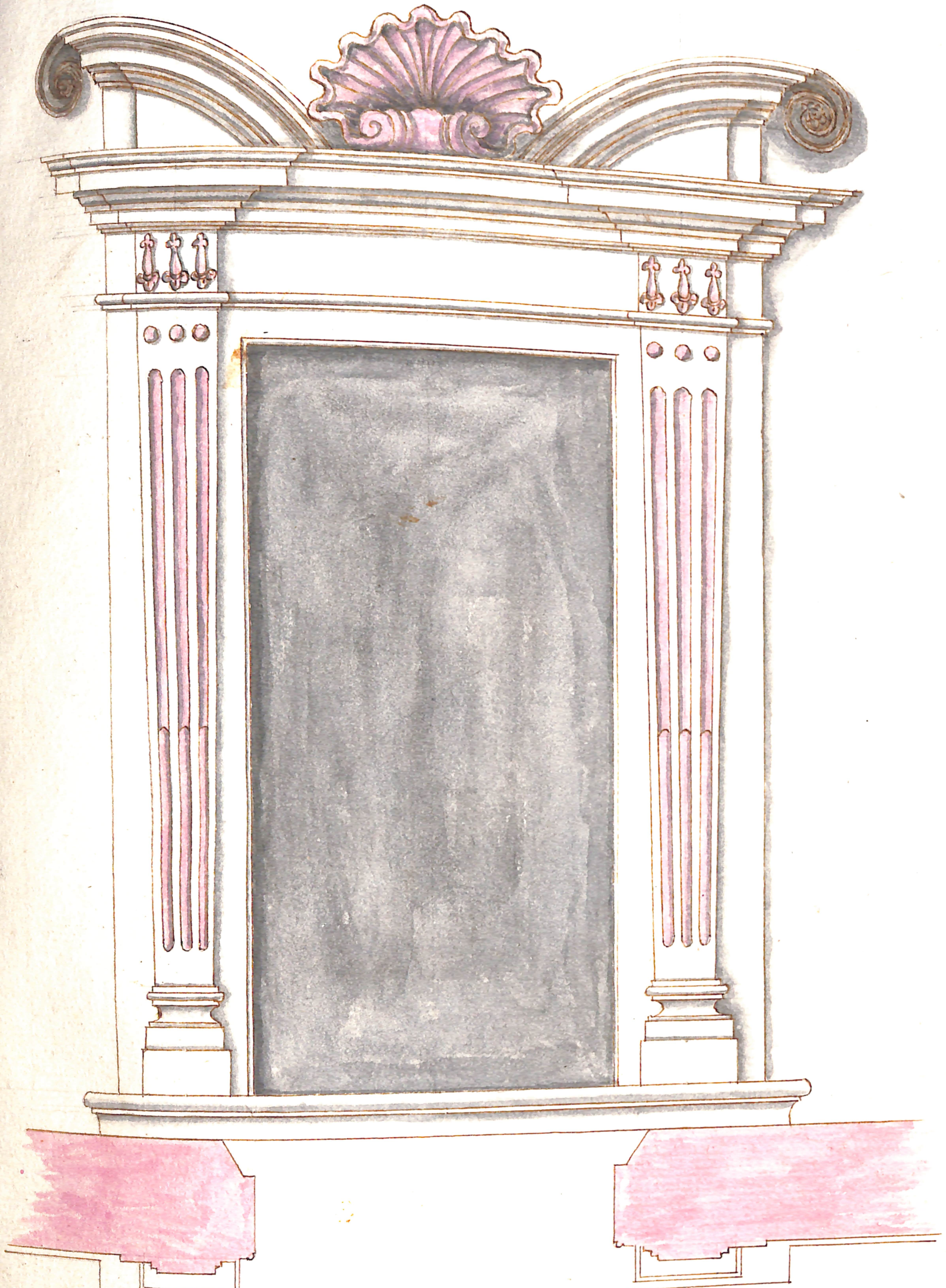
PROVINCIA



Scala di Palmi 12 Romani



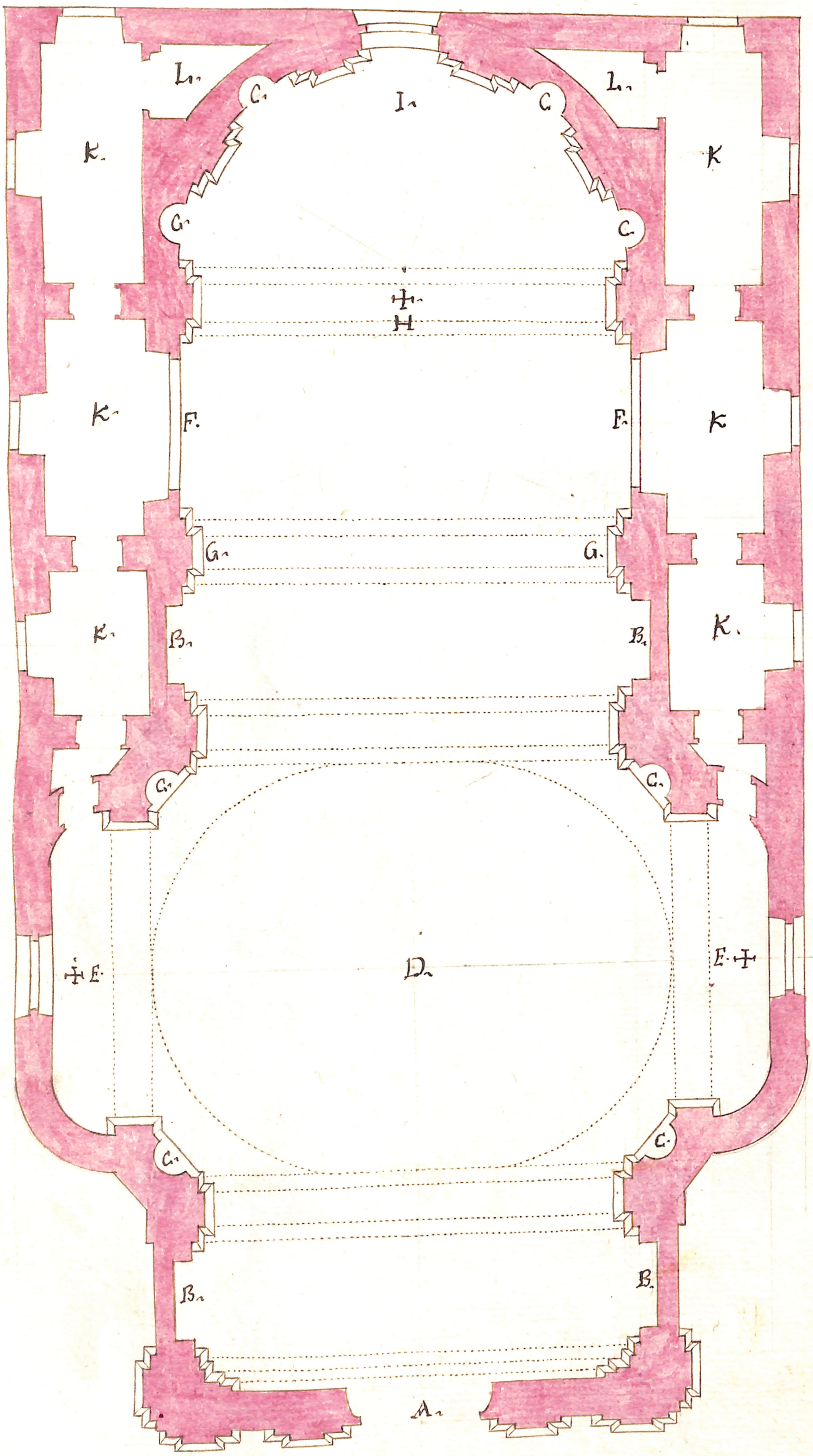
Scala di Palmi Romani



Scala di palmi Romani

Indice della pianta della sottodelineata Chiesa ~

A. Entrata nella Chiesa
BB&. Sito de Confessionali
C. Nicchie per le Statue
D. Volta a bacino
E. Capelle con suo altare
F. Due finestroni per assistere alle sacre funzioni stando nella camera K
G. Sito della balaustrata
H. Sito dell' Altar maggiore
I. Coro ~
K. Stanze per riporvi li aredi della Chiesa
L. Altri due ripostigli ~



PROVINCIA

Indice della presente picciola Chiesa segnata in pianta ~

A. Porta, che dà l'ingresso in essa Chiesa

B. N.o 4 Capelle con suoi rispettivi altari ~

C. Sito che starebbe bene ingrandito ancor di due piedi, acciò vi potessero star commodamente li confessionali con sopra di uno di essi il pulpito . .

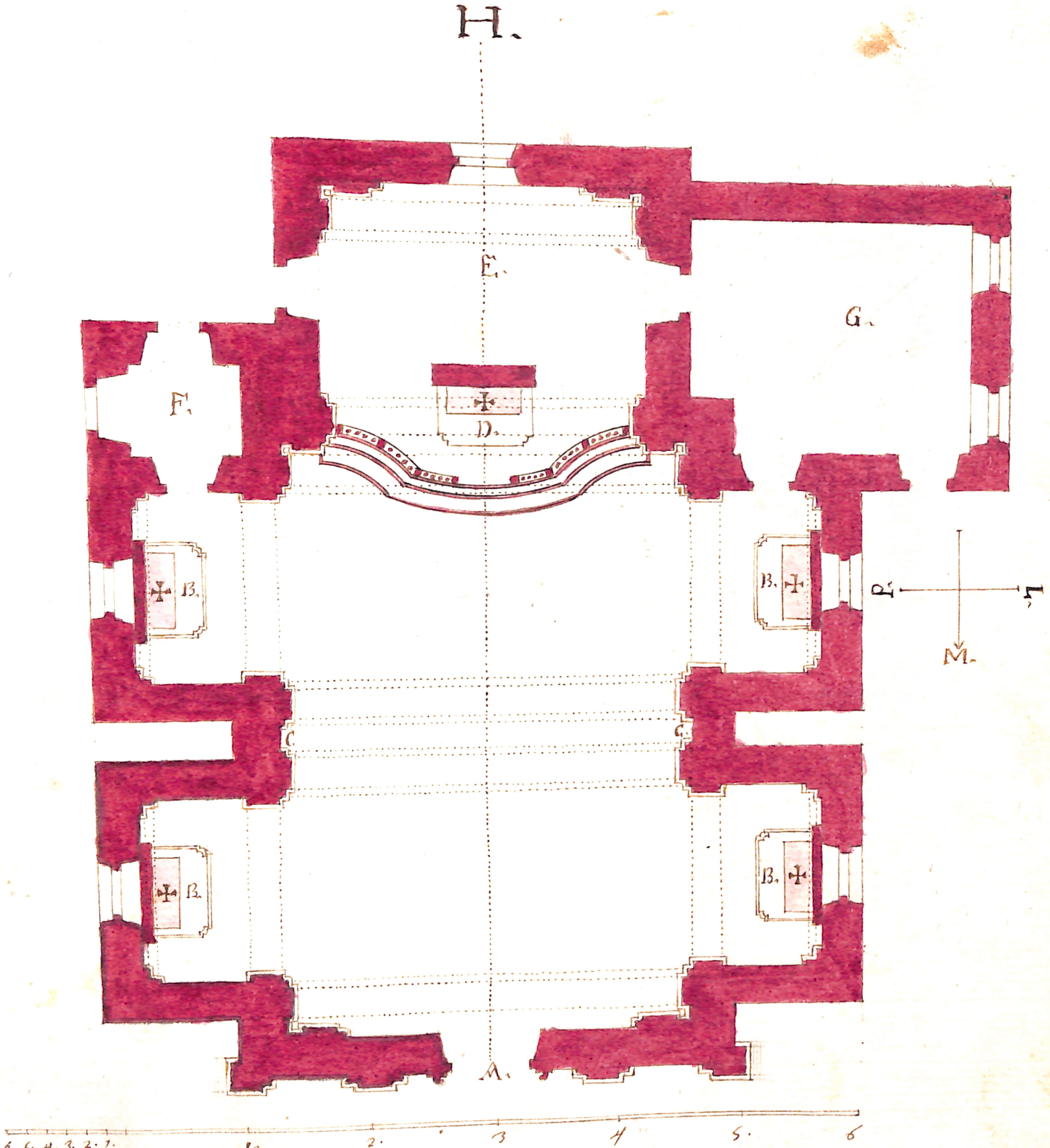
D. Altar maggiore

E. Coro di d.a Chiesa

F Campanile

G. Sacrestia. ~

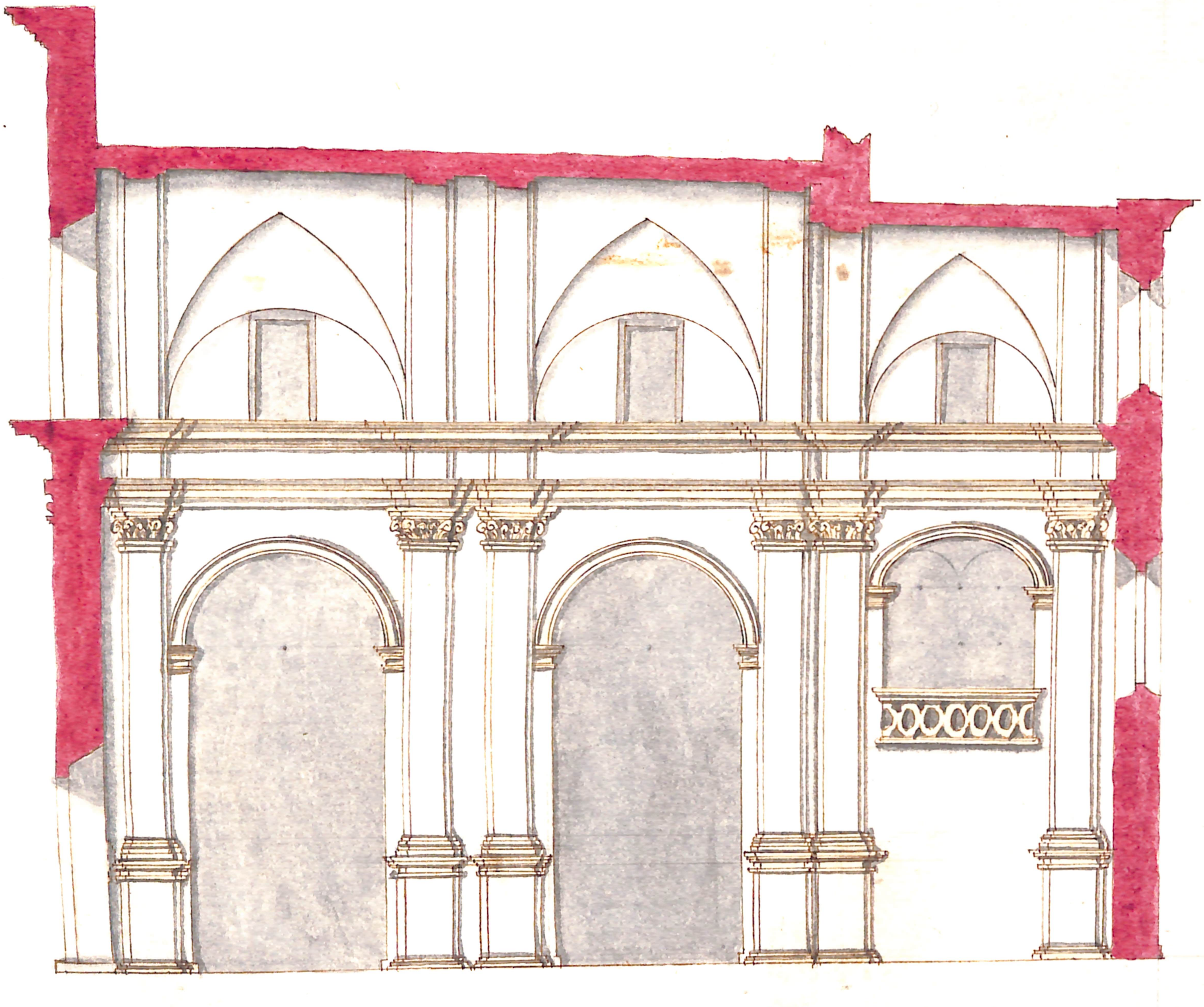
P. L. M. Rosa indicante li quattro aspetti de Venti ~



Scala di trabucchi sette

PROVINCIA

Proffilo o sia Spaccato dell' antecedente Chiesa preso sulla linea AH della pianta

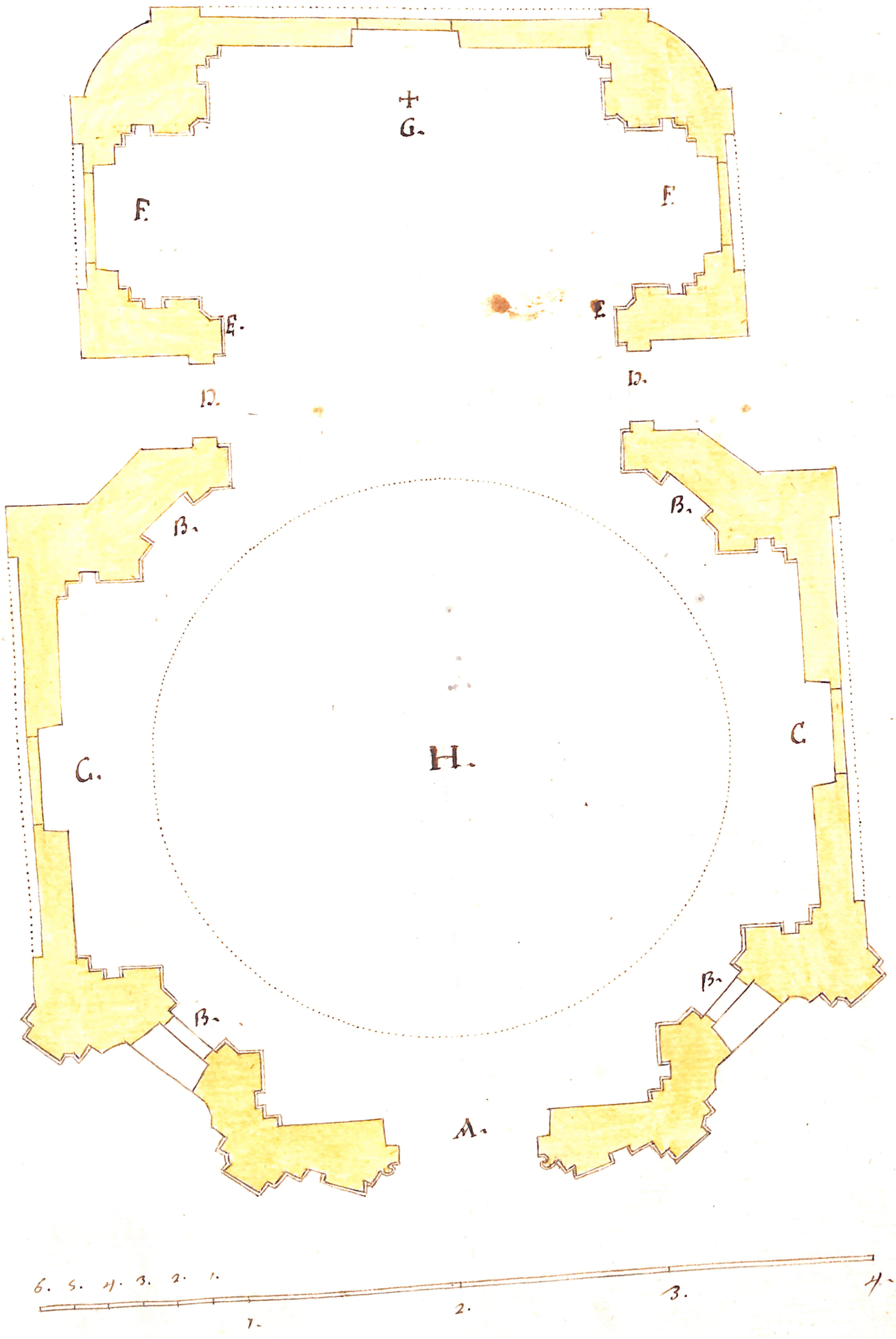


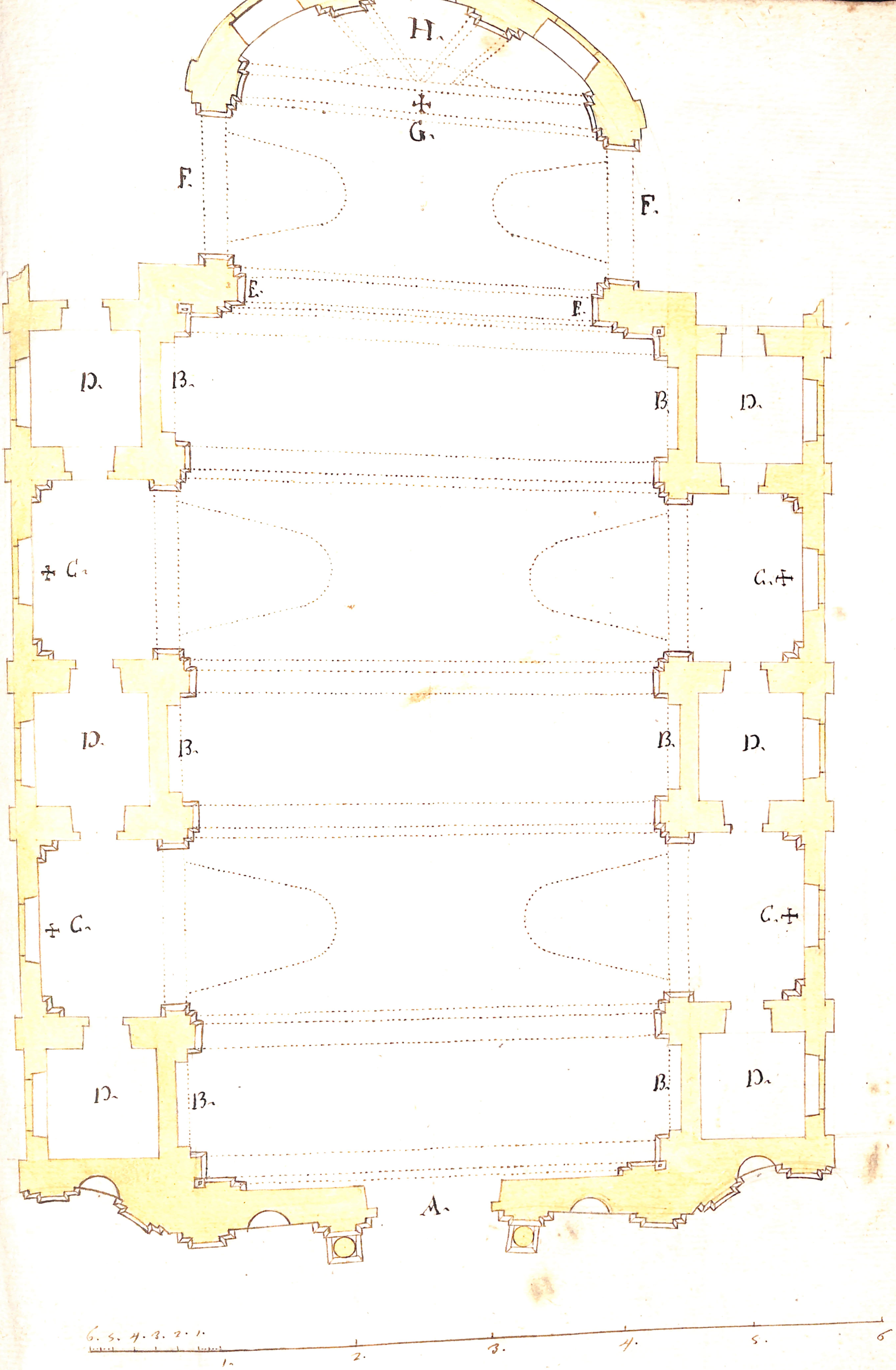
PROVINCIA DI TORINO

Pianta d'altra Chiesa

Indice

A. Porta grande che dà l'ingresso nella Chiesa
B. Sito che può servire per 4 confessionali
C. Due capelle con suoi altari
D. Porte laterali che danno l'accesso in essa Chiesa
E. Sito della balaustrata
F. Sito per li cori de Musici
G. Altar Maggiore.
H. Volta tonda a Bacino





Indice della sovradelineata pianta di Chiesa la quale s'intende avere un corridoretto al piano
del Volto delle Capelle che avrà li suoi vani risguardanti nella Chiesa med.ma ed altri finestroni di
Coretti ne siti B con sue graticole e parapetti il tutto secondo l'arte, ed in ciò potrà servir d'Esemplare
la Chiesa detta de Barnabiti posta nella presente Città d'Alessandria.

A. Porta Grande che da l'ingresso nella Chiesa
B. Sito in cui al piano dello sternito saranno li Confessionali
C. Quattro Capelle co loro rispettivi altari
D. Camere in cui si disporranno le scale per ascendere al primo ordine di Coretti
E. Sito della balaustrata
F. Al piano di terra saranno due finestroni e sopra di essi saranno due Tribune per l'organo, e la musica
G. Altar maggiore
H. Picciolo Coro

Indice del presente dissegno in pianta d'una Chiesa ~

A. Porta per cui si entra nella Chiesa

B. Sito dove si ponno riporre li confessioni

C. Scale a Lumaca che ascendano sulla volta

D. Volta a bacino rotonda nel mezzo d'essa chiesa con suo cupolino se farà bisogno

E. Capelle con suo altare.

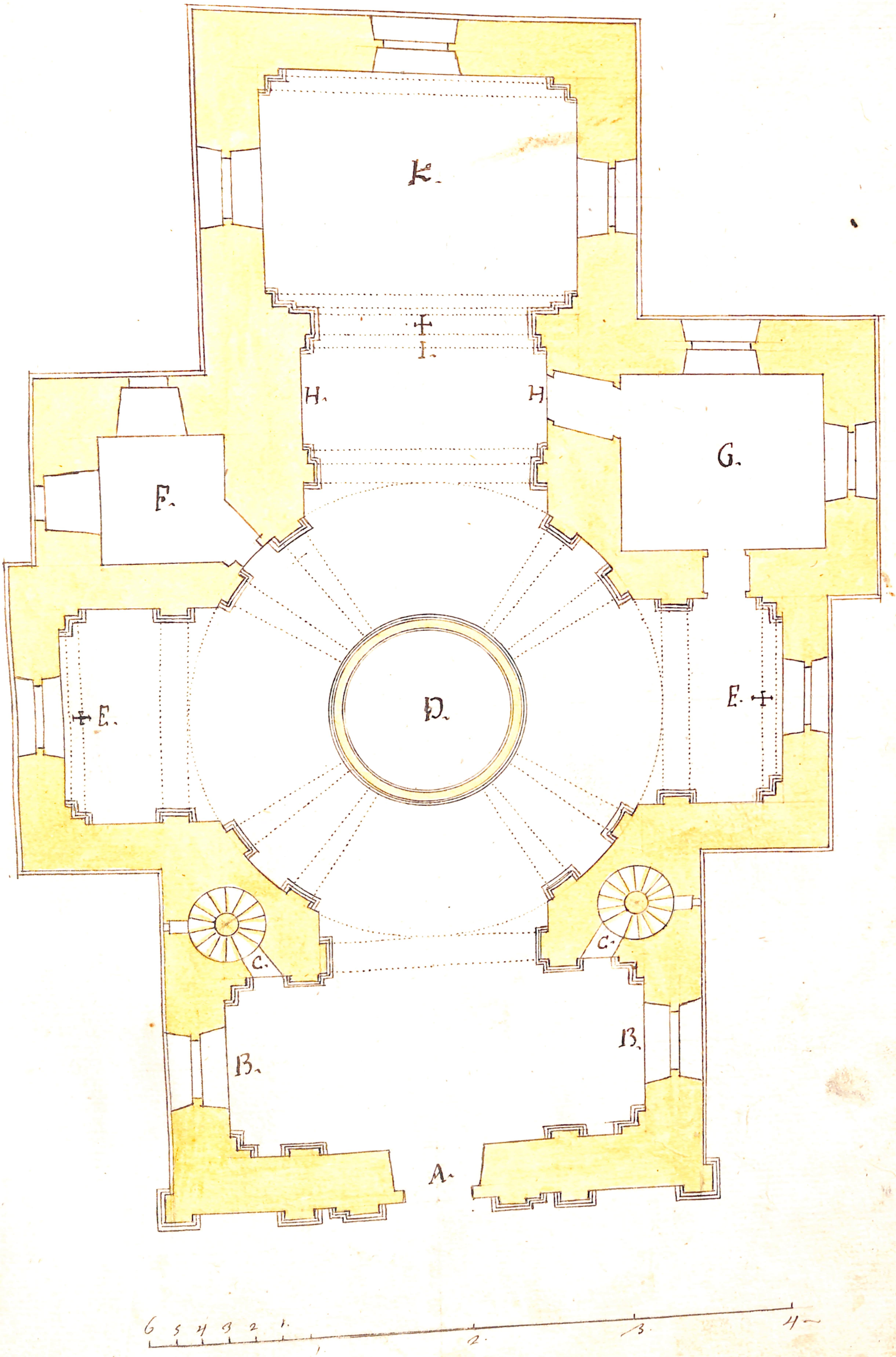
F. Campanile

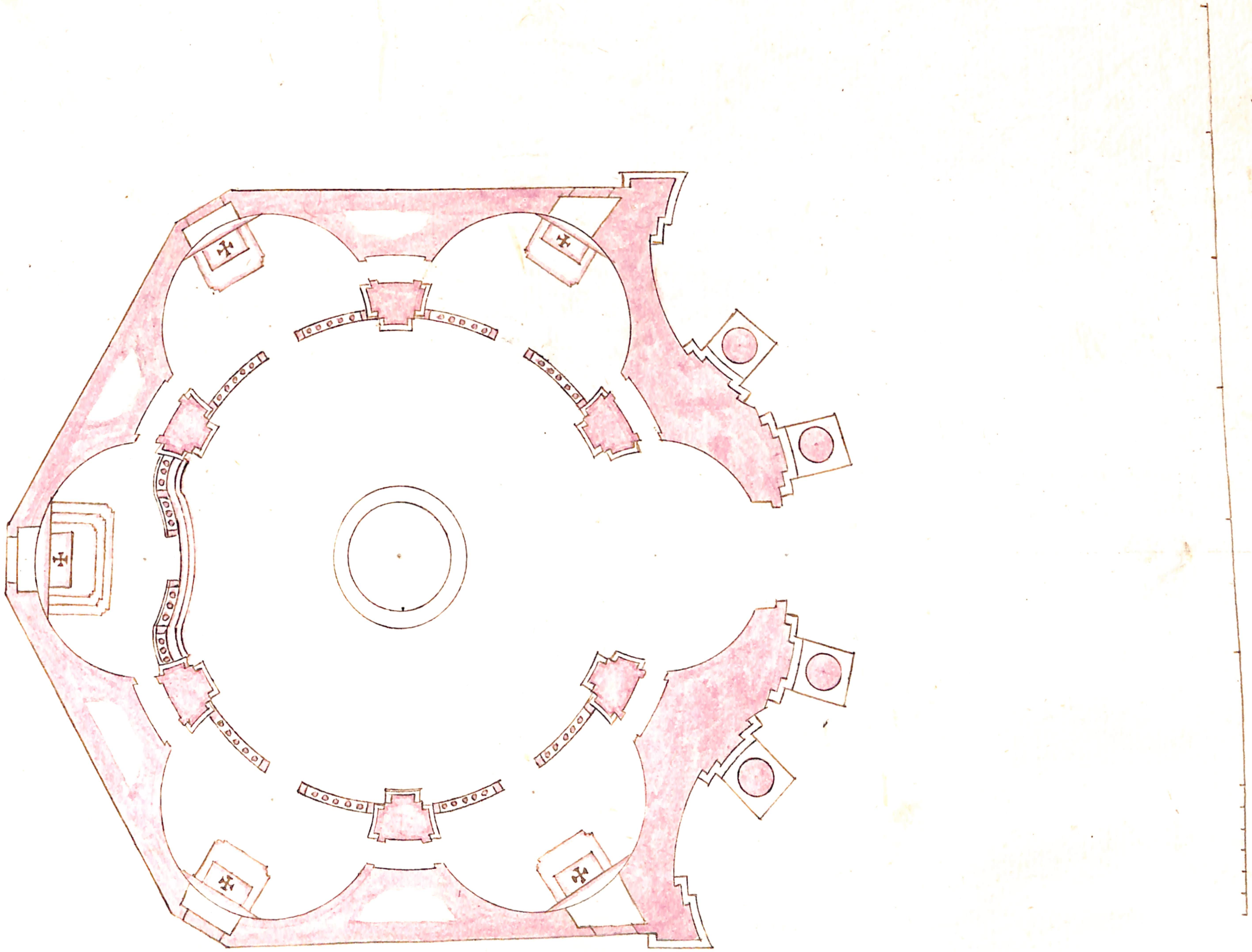
G. Sacrestia.

H. Sito dove si può riporre l'organo, e le Orchestre per la Musica in un piano elevato come farà di uopo.

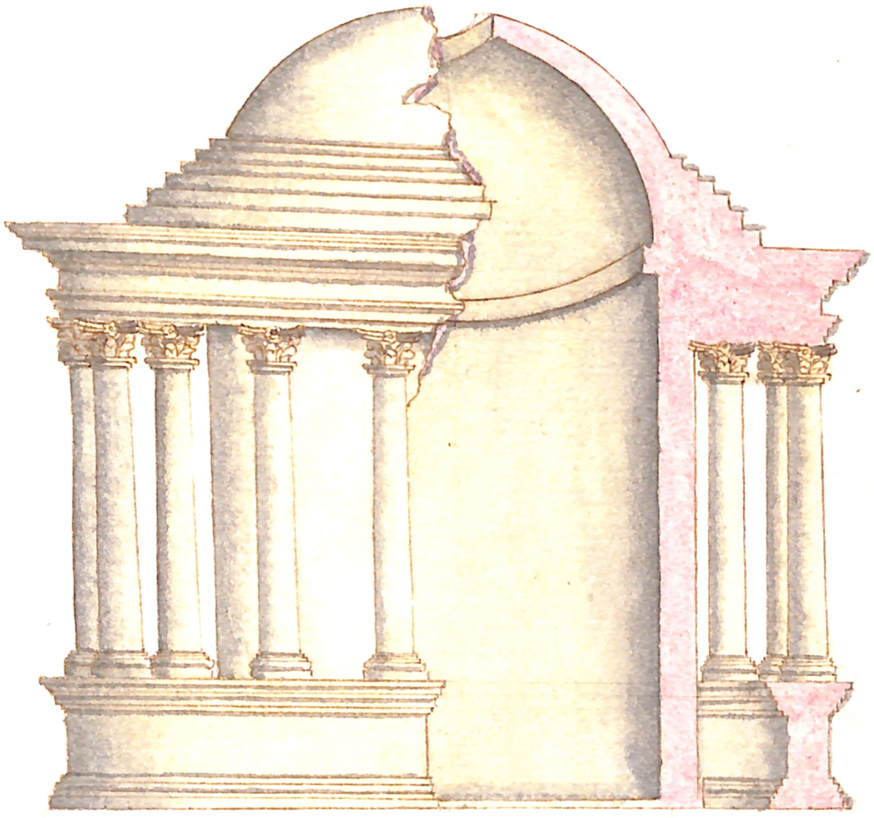
I. Altare Maggiore.

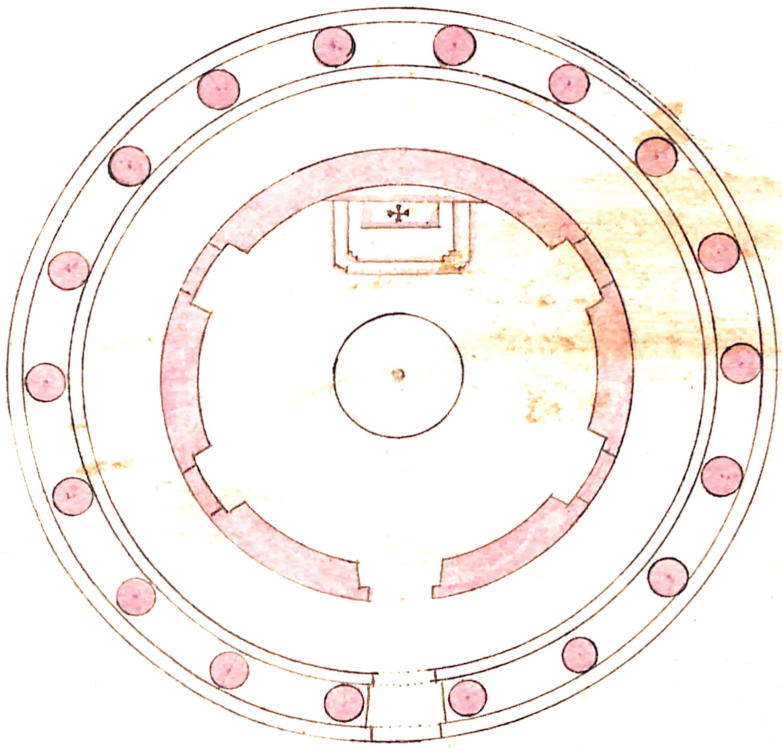
K. Coro della Chiesa per recitare i Divini Offici ~





PROVINCIA DI





6. 5. 4. 3. 2. 1. — 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7

Scala di trabucchi sette Piemonte.

PROVINCIA DI TORINO

Indice

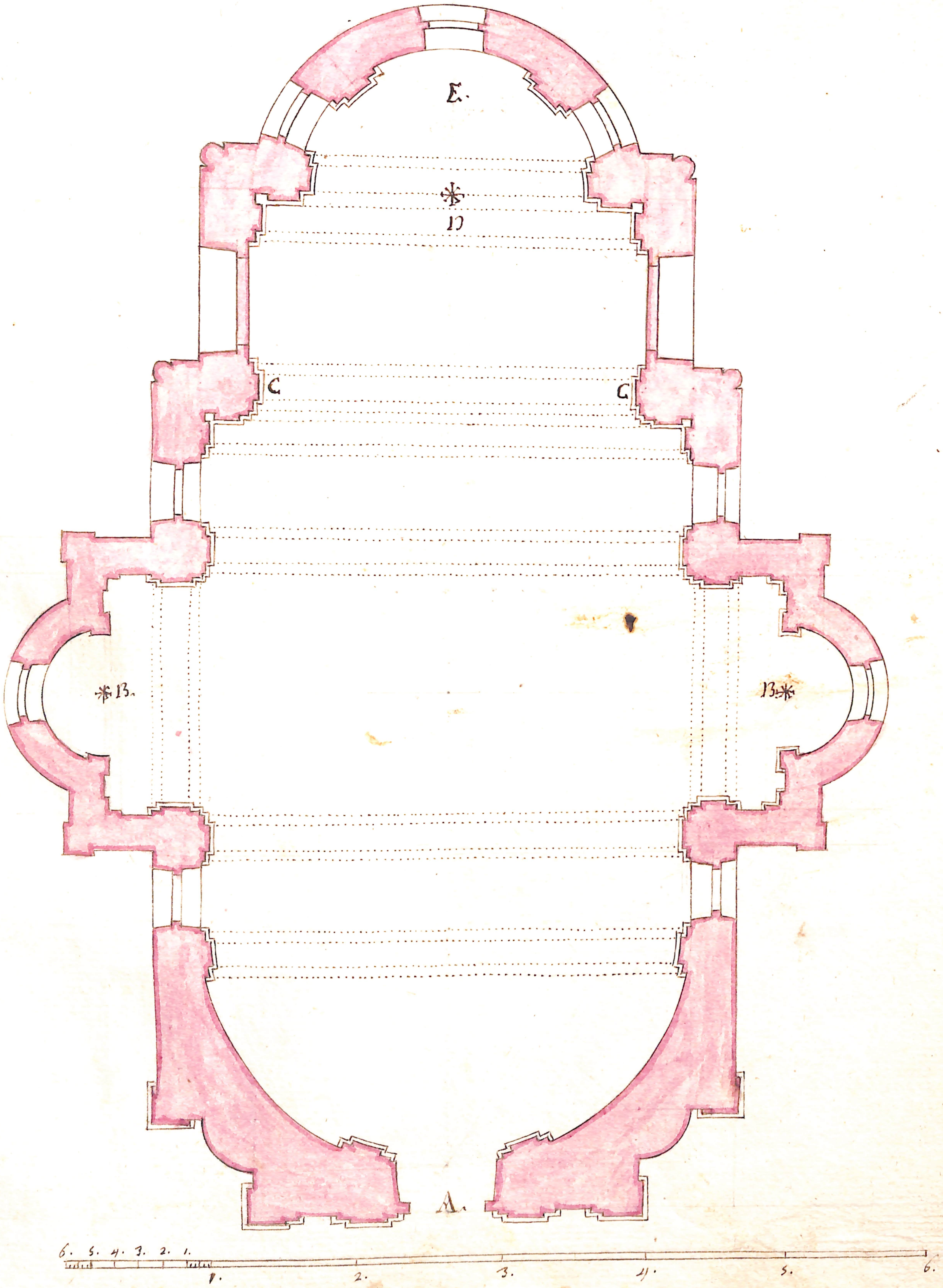
A Entrata

B. Altari Minori

C. Sito della balaustrata

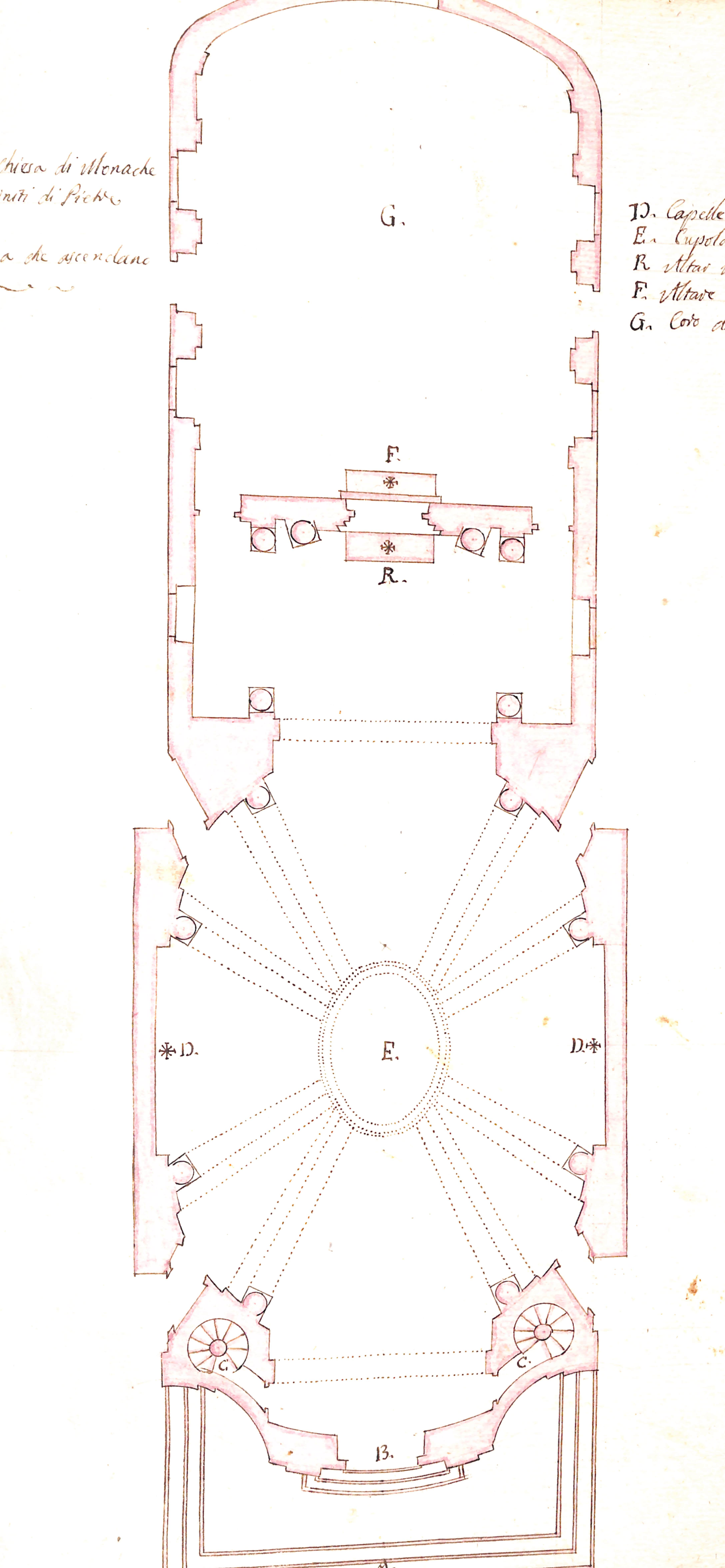
D. Altar Maggiore

E Coro



Pianta d'una Chiesa di Monache
A. Gradini N.º 3 steriniti di Pietre
B. Entrata
C. Scale a Lumaca che ascendano sulla volta

D. Capelle co loro rispettivi altari
E. Cupola con suo lanternino
R. Altar Maggiore
F. Altare di dentro per le Monache
G. Coro delle Monache



Scala di Pali cinque

Pianta d'un Oratorio, o Chiesa sul modello di quello di S.t Onorato in Parigi

Indice.

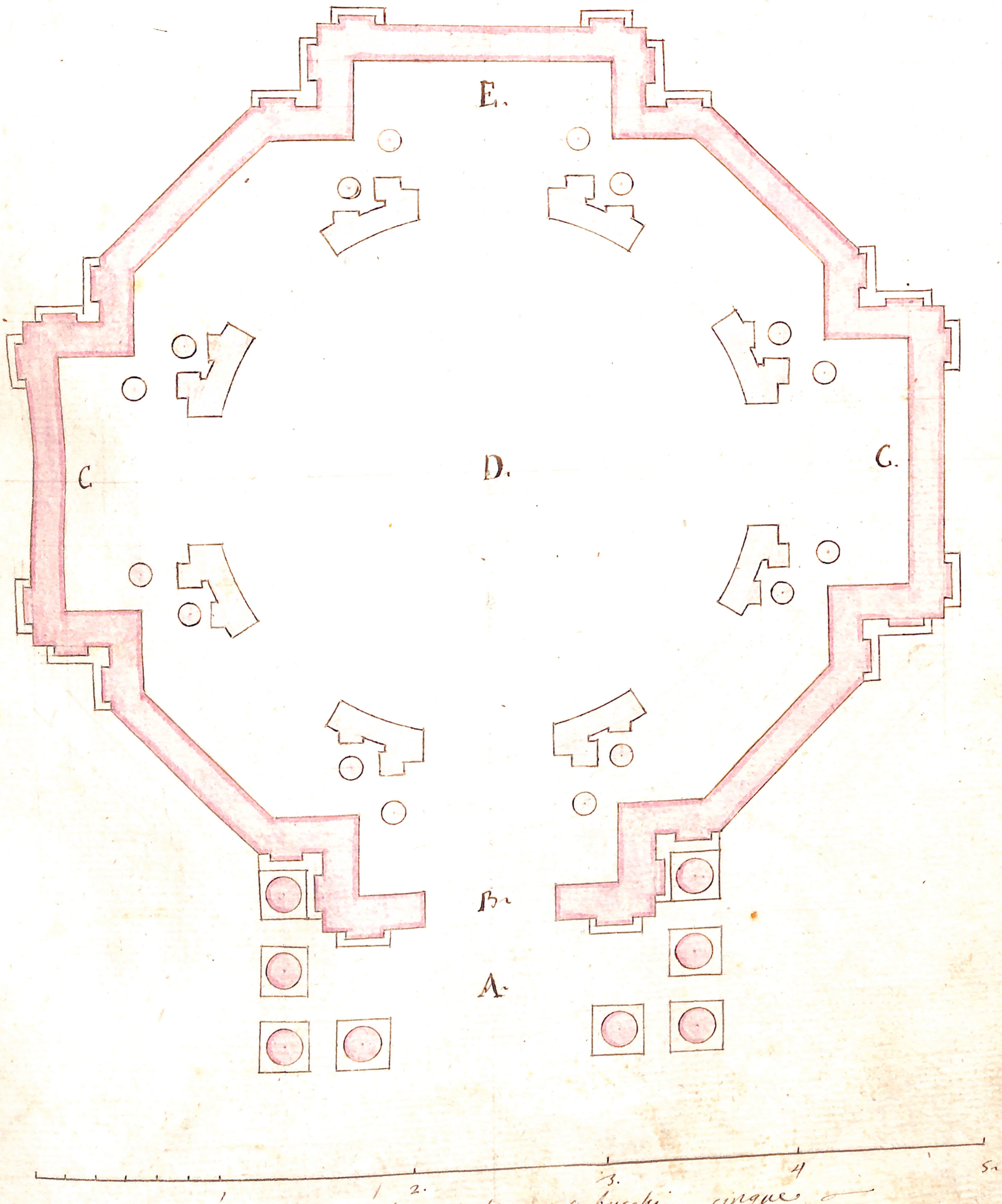
A. Deambulatorio o Portico avanti la Chiesa.

B. Entrata in essa Chiesa.

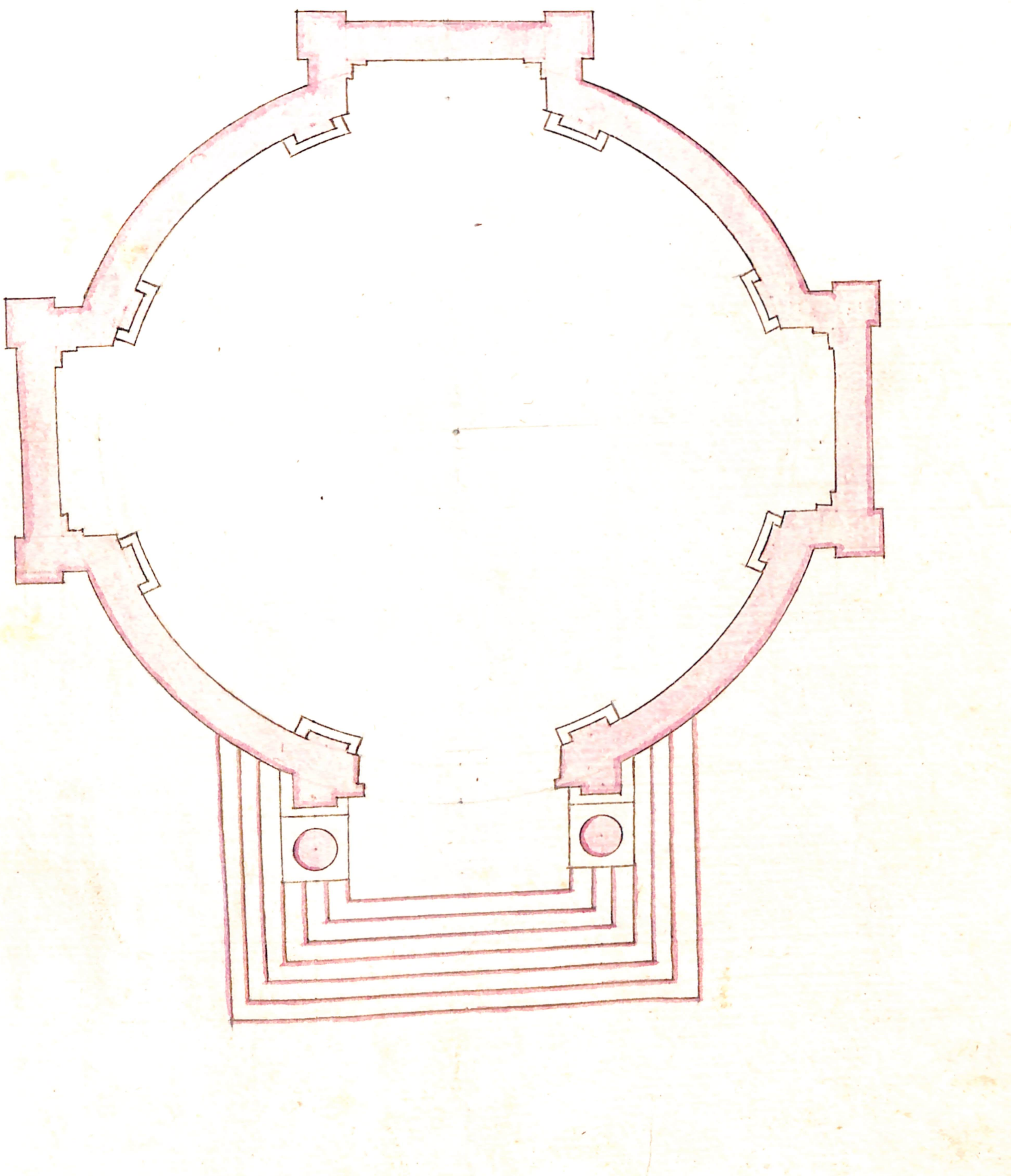
C. Altari minori

D. Cupola

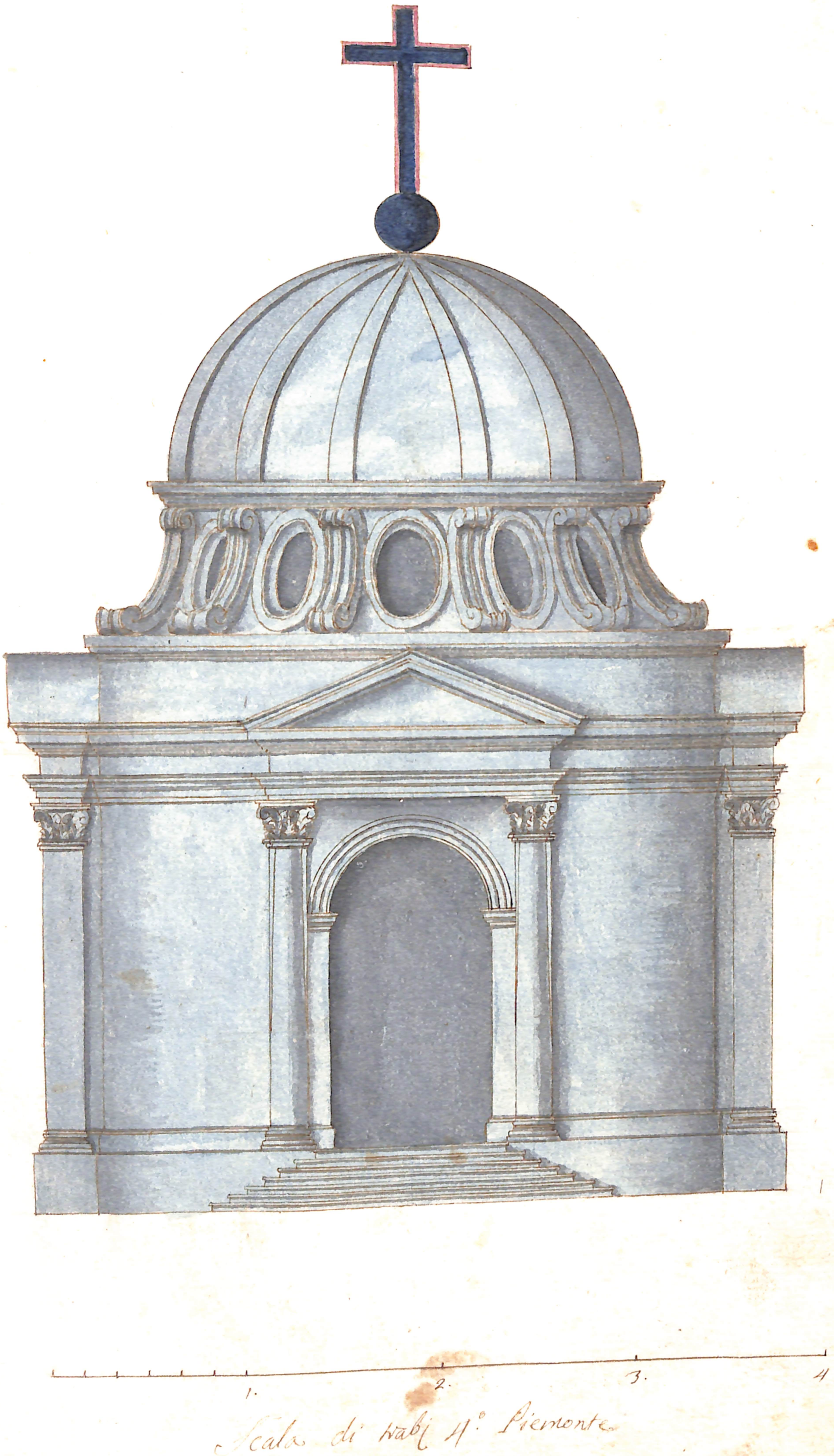
E. Altar Maggiore



trabucchi cinque



Scala di trab.i 4.° Piem.e



Scala di trabi 4° Piemonte

TORINO

EXEGI MONVMENTVM ÆRE PERENNIVS

REGALIQVE SITV PIRAMIDVM ALTIVS

QVOD NON IMBER EDAX NON AQVILO IMPOTENS

POSSIT DIRVERE AVT INNVMERABILIS

ANNORVM SERIES ET FVGA TEMPORVM

NON OMNIS MORIAR MVLTAQVE PARS MEI

VITABIT LIBITINAM……………

HORAT. OD. XXX

LIB. III.

I. D. TROLLI.

SCRIBEBAM ANNO 1759
MENSE APRILIS ANNOS NATVS XX.

65888

alle